



**PROGETTO REGIONALE
“IL LUPO IN PIEMONTE”**

Opinioni e atteggiamenti delle Comunità locali nei confronti del lupo

Dott. Simone Ricci

INDICE

INTRODUZIONE	pag.	1
1. AREA DI STUDIO	pag.	6
2. METODI	pag.	14
2.1. Criteri di selezione dell'area di studio	pag.	14
2.2. Il questionario	pag.	15
2.3. Il campionamento	pag.	16
2.4. Archiviazione dei dati	pag.	22
2.5. Analisi dei dati	pag.	22
3. RISULTATI	pag.	24
3.1. Il campione	pag.	24
3.2. Tasso di rifiuto	pag.	25
3.3. L'indagine	pag.	27
<u>3.3.1. Esperienza con i lupi</u>	pag.	27
<u>3.3.2. Atteggiamenti nei confronti del lupo</u>	pag.	31
<u>3.3.3. Conservazione del lupo</u>	pag.	34
<u>3.3.4. Il lupo e le prede selvatiche</u>	pag.	37
<u>3.3.5. Gestione del lupo</u>	pag.	40
<u>3.3.6. Il lupo e l'uomo</u>	pag.	48
<u>3.3.7. Conoscenza della specie</u>	pag.	52
<u>3.3.8. Il lupo e le attività zootecniche</u>	pag.	60
4. DISCUSSIONE	pag.	73
4.1. Popolazione residente	pag.	73
4.2. Cacciatori	pag.	75
4.3. Allevatori	pag.	76
4.4. Soci del WWF	pag.	77
4.5. Studenti	pag.	78
4.6. Considerazioni conclusive	pag.	81
BIBLIOGRAFIA	pag.	82
APPENDICE	pag.	85
a) Questionario utilizzato per la popolazione residente, cacciatori, allevatori, soci WWF;		
b) Questionario utilizzato per gli studenti;		
c) Dati Comunità Montana valle Stura;		
d) Dati Comunità Montana valle Gesso-Pesio-Vermentagna;		
e) Dati Comunità Montana valli Monregalesi;		
f) Dati Comunità Montana alta valle Tanaro;		
g) Dati Comunità Montana alta valle di Susa;		
h) Dati Comunità Montana valli Chisone-Germanasca;		
i) Dati Comunità Montana valle Pellice;		

LISTA DELLE FIGURE

Figura 1. Distribuzione del lupo in Piemonte

Figura 2. Area di studio

Figura 3. Densità di popolazione all'interno dell'area di studio

Figura 4. Uso del suolo

Figura 5. Gestione del territorio all'interno dell'area di studio

LISTA DELLE TABELLE

Tabella 1. Campionamento della popolazione residente in provincia di Cuneo

Tabella 2. Campionamento della popolazione residente in provincia di Torino

Tabella 3. Campionamento dei cacciatori in Provincia di Cuneo e in Provincia di Torino

Tabella 4. Campionamento dei soci del WWF in provincia di Cuneo e in provincia di Torino. Soci O.B sono i maggiorenni che hanno un elevato tasso di affiliazione all'associazione

Tabella 5. Numero degli studenti che hanno partecipato all'indagine in provincia di Cuneo e in provincia di Torino

Tabella 6. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

Tabella 7. Ha mai visto un lupo in cattività?

Tabella 8. Per lei personalmente su una scala da 1 a 10 quanto è importante la gestione del lupo in Piemonte?

Tabella 9. Su una scala da 1 a 10 quanto è importante per lei essere informato sulla situazione del lupo in Piemonte e sulle soluzioni che saranno proposte?

Tabella 10. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le sue sensazioni rispetto ai lupi?

Tabella 11. La presenza del lupo in Italia per lei è:

Tabella 12. La presenza del lupo provincia di Cuneo/Torino per lei è:

Tabella 13. E' importante conservare le popolazioni di lupo in Italia per le future generazioni

Tabella 14. E' importante conservare le popolazioni di lupo in provincia di Cuneo/Torino per le future generazioni

Tabella 15. E' importante avere una popolazione vitale di lupo in provincia di Cuneo/Torino

Tabella 16. I lupi hanno un impatto considerevole sugli ungulati selvatici

Tabella 17. I lupi hanno un impatto considerevole sulla piccola selvaggina

Tabella 18. I lupi riducono le popolazioni di ungulati selvatici a livelli inaccettabili

Tabella 19. I lupi dovrebbero rimanere completamente protetti in provincia di Cuneo/Torino

Tabella 20. I lupi dovrebbero rimanere completamente protetti in Italia

Tabella 21. In provincia di Cuneo/Torino dovremmo autorizzare la caccia al lupo per consentirne un controllo della popolazione

- Tabella 22. In provincia di Cuneo/Torino i lupi dovrebbero essere completamente eliminati
- Tabella 23. I lupi sono stati reintrodotti in provincia di Cuneo /Torino
- Tabella 24. I lupi sono tornati naturalmente in Piemonte?
- Tabella 25. I lupi contribuiscono a mantenere in equilibrio le popolazioni di ungulati selvatici
- Tabella 26. La presenza del lupo fa aumentare il turismo in provincia di Cuneo/Torino
- Tabella 27. Nelle zone dove il lupo vive a stretto contatto con l'uomo il lupo costituisce un pericolo per le persone
- Tabella 28. Sarei preoccupato di camminare nei boschi se i lupi fossero presenti
- Tabella 29. Secondo lei quale dei seguenti animali è più pericoloso per l'uomo?
- Tabella 30. In provincia di Cuneo/Torino, storicamente i lupi erano presenti?
- Tabella 31. Il lupo è una specie protetta in Italia?
- Tabella 32. E' vero che generalmente solo due individui del branco (la coppia dominante) si riproducono ogni anno?
- Tabella 33. Generalmente un lupo è in grado di catturare con successo una preda selvatica
- Tabella 34. In Italia qual è il peso medio di un maschio adulto di lupo?
- Tabella 35. In Italia qual è la dimensione media di un branco di lupi?
- Tabella 36. Il numero dei lupi in Italia è:
- Tabella 37. Il numero dei lupi in provincia di Cuneo/Torino è:
- Tabella 38. Noi abbiamo già abbastanza lupi in Italia
- Tabella 39. Noi abbiamo già abbastanza lupi in provincia di Cuneo/Torino
- Tabella 40. I lupi causano molti danni al bestiame domestico
- Tabella 41. Nelle zone dove i lupi vivono a contatto con il bestiame domestico si nutrono principalmente di animali domestici
- Tabella 42. I lupi attaccano le pecore solo se le prede selvatiche non sono sufficienti?
- Tabella 43. La gestione del lupo dovrebbe essere coordinata tra i differenti Paesi dell'arco alpino interessati dalla presenza della specie
- Tabella 44. Io sarei favorevole all'uccisione del lupo o dei lupi responsabili degli attacchi alle pecore
- Tabella 45. Io sarei favorevole a contribuire economicamente ad un programma di rimborso degli allevatori per le perdite del bestiame domestico causate dal lupo
- Tabella 46. Gli allevatori situati in zone dove i lupi sono presenti dovrebbero ricevere un sussidio fisso invece del rimborso delle perdite causate dal lupo
- Tabella 47. I rimborsi per le perdite causate dal lupo dovrebbero essere dati solamente agli allevatori che utilizzano misure di prevenzione per evitare gli attacchi dei lupi
- Tabella 48. I rimborsi agli allevatori dovrebbero riguardare anche le perdite al bestiame domestico causate dai cani (quando non si risale al proprietario)

Tabella 49. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo dovrebbero ricevere un rimborso

Tabella 50. Secondo lei i danni provocati dai cinghiali in termini economici, sono più ingenti di quelli provocati dai lupi?

Tabella 51. Sarei favorevole al fatto che le mie tasse fossero usate per rimborsare i danni al bestiame domestico causati dal lupo

Tabella 52. La Regione dovrebbe provvedere al rimborso dei danni al bestiame domestico causati dal lupo

Tabella 53. Gli allevatori dovrebbero sottoscrivere una assicurazione per la protezione contro gli attacchi da lupo

Tabella 54. La Regione dovrebbe pagare questa assicurazione per gli allevatori

Tabella 55. In provincia di Cuneo/Torino dovrebbe essere autorizzata la caccia al lupo

INTRODUZIONE

Nell'ambito della conservazione e della gestione del lupo viene ormai ampiamente riconosciuto come il ruolo centrale è giocato non solo dagli aspetti puramente biologici ma anche da quelli sociali politici ed economici (Bath 1996).

La storia della presenza del lupo in Italia, così come nel resto del mondo, risulta caratterizzata e determinata principalmente dai rapporti con l'uomo e con le sue attività economiche.

La persecuzione dell'uomo è stata la principale causa che ha determinato, all'inizio del secolo scorso, la progressiva scomparsa della specie dal suo areale originario di distribuzione e la drastica riduzione della dimensione della popolazione di lupo.

Per quanto riguarda il Piemonte sembrerebbe che l'ultimo lupo sia stato ucciso in val Corsaglia, in provincia di Cuneo, nel 1921.

Negli ultimi anni, come verrà descritto più avanti, si è assistito ad una graduale ripresa della popolazione italiana di lupo, come dimostra il fatto che nei primi anni 90 il lupo ha fatto nuovamente la sua ricomparsa sull'arco alpino occidentale.

Naturalmente, il ritorno del lupo in Piemonte dopo circa 80 anni di assenza, comporta una serie inevitabile di potenziali conflitti che possono scaturire dall'impatto sulle attività zootecniche locali, da una possibile competizione con il mondo venatorio, oppure essere originati dai pregiudizi e dalle opinioni delle Comunità locali nei confronti della specie.

Per cercare di affrontare al meglio questa situazione la Regione Piemonte ha avviato, a partire dal 1999, uno studio volto al monitoraggio del fenomeno di ricolonizzazione da parte del lupo dell'arco alpino occidentale.

Nel corso del 2003, accanto alle azioni di monitoraggio e ricerca sul lupo, si è sviluppato uno studio che ha incentrato la sua attenzione proprio sulla comprensione degli atteggiamenti delle Comunità locali nei confronti del lupo.

Gli obiettivi principali di questo studio sono i seguenti:

- Studio degli atteggiamenti e della percezione del lupo da parte delle popolazioni locali;
- Analisi del livello di conoscenza delle popolazioni locali della biologia del lupo;
- Analisi della percezione del conflitto con le attività zootecniche locali e delle possibili forme di una sua risoluzione;
- Stabilire un coinvolgimento diretto nella gestione del lupo dei diversi gruppi d'interesse.

L'area oggetto d'indagine interessa la provincia di Cuneo e la Provincia di Torino. Nell'ambito della Provincia di Cuneo si è preso in considerazione il territorio di 4 Comunità Montane (Valle Stura, Valle Gesso-Pesio-Vermentagna, Valli Monregalesi, e Alta Val Tanaro); per quanto riguarda la provincia di Torino, lo studio interessa 3 Comunità Montane (Valle Chisone-Germanasca, Alta Val di Susa, Valle Pellice).

Nell'indagine sono state prese in considerazione le seguenti categorie: la popolazione residente, i cacciatori, gli allevatori, gli ambientalisti e gli studenti.

Questo lavoro è stato realizzato con le stesse modalità utilizzate in Francia in un analogo studio condotto nel 2000 (Bath) consentendo così di fare un confronto con la realtà transalpina.

Si ritiene che al fine di definire e realizzare un programma di gestione della specie sia essenziale comprendere l'atteggiamento e la posizione di tutte le categorie interessate dalla presenza del lupo.

I risultati ottenuti forniscono la possibilità di riflettere sul contesto "sociale" nel quale si deve operare.

In quest'ottica il presente studio costituisce anche un passo iniziale verso un coinvolgimento dei differenti gruppi d'interesse nella questione del lupo.

Accanto a queste considerazioni bisogna sottolineare come i risultati ottenuti potranno essere utilizzati per realizzare una campagna d'informazione sulla specie, proprio perché il presente studio permette di capire qual è il livello di conoscenza del lupo e della sua biologia, quali sono le convinzioni nei confronti della specie, e la natura del conflitto con il lupo.

In ultimo bisogna sottolineare come alla luce dell'evoluzione della presenza del lupo sul territorio, sarà opportuno continuare anche un monitoraggio sulle posizioni e gli atteggiamenti delle popolazioni locali nei prossimi anni.

Il lupo in Piemonte

Negli ultimi trent'anni, in Italia, si è assistito ad un graduale processo di espansione del lupo sia da un punto di vista numerico che dell'areale di distribuzione della specie.

Agli inizi degli anni '70 la presenza del lupo risultava limitata ad alcune zone montane dell'Appennino centro-meridionale e la popolazione italiana era costituita da circa un centinaio di animali (Boitani 1986). La ragione principale che aveva determinato una riduzione drastica della specie era la persecuzione operata dall'uomo.

Attualmente il lupo risulta nuovamente presente su buona parte della catena appenninica fino ad arrivare all'arco alpino occidentale, con una popolazione complessiva che viene stimata in circa 500 unità (Ciucci e Boitani 1998, Mech e Boitani 2003)

La ricolonizzazione del lupo, cui si è assistito in questi anni, viene messa in relazione a tre fattori principali: la grande capacità di dispersione tipica della specie, la protezione legale accordata alla specie a partire dal 1971, e la riqualificazione ecologica di ampi tratti del settore montano, con una sensibile ripresa delle popolazioni di ungulati selvatici e il progressivo spopolamento e abbandono delle montagne da parte dell'uomo (Boitani e Ciucci 1993).

Per quanto riguarda l'arco alpino occidentale la prima segnalazione certa della presenza della specie è relativa all'osservazione di due lupi nel Parco Nazionale del Mercantour sul versante francese delle Alpi Marittime (Pouille et al. 1999). Sempre nei primi anni '90, il lupo inizia a essere segnalato con una certa continuità anche sul versante piemontese delle Alpi, dapprima nella provincia di Cuneo e in seguito anche in provincia di Torino (Regione Piemonte 2001).

Nel 1999, nell'ambito di un programma Interreg, la Regione Piemonte ha avviato uno studio sul lupo, in provincia di Cuneo e in provincia di Torino, che ha avuto come obiettivi principali, il monitoraggio della distribuzione e della consistenza numerica della specie, e il monitoraggio dei danni causati dal lupo al bestiame domestico.

Questa prima fase del monitoraggio della specie si è conclusa nel dicembre 2001, ma lo studio del fenomeno di ricolonizzazione dell'arco alpino occidentale è proseguito e prosegue ancora con risorse esclusivamente regionali.

A questo proposito va sottolineato come a partire dal 2003 l'area d'indagine si è estesa anche alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola, proprio in considerazione dell'espansione dell'area interessata dalla presenza della specie.

Tutte le azioni del monitoraggio della presenza del lupo sono state svolte e si continuano a svolgere in collaborazione con la Francia e con la Svizzera.

Le analisi genetiche condotte sui campioni fecali di lupo e su campioni di tessuto prelevati da animali ritrovati morti hanno confermato che tutti i lupi campionati in Piemonte appartengono alla popolazione italiana di lupo, dimostrando come il ritorno del lupo sulle Alpi occidentali si sia realizzato attraverso un'espansione della popolazione appenninica.

Nel 2003 su tutto il territorio regionale piemontese viene stimata la presenza minima di circa 35 animali. La specie risulta presente in provincia di Cuneo in un tratto di territorio compreso tra l'alta valle Tanaro e la valle Stura, e a partire dallo scorso anno, la presenza della specie viene segnalata anche in val Varaita ai confini con il territorio francese del Parco Regionale del Queyras (Marucco comm. Pers). Per quanto riguarda la provincia di Torino l'area di presenza della specie interessa la val Chisone, la val Germanasca, la val Susa e un tratto della val Pellice ai confini con la Francia.

Come si diceva precedentemente a partire dall'inverno 2002-2003 un'esemplare di lupo femmina è stato monitorato anche nella provincia del Verbano-Cusio Ossola in un'area non lontana dal confine con la Svizzera (fig. 1).

Bisogna sottolineare come le ricerche sin qui condotte, abbiano dimostrato che i branchi di lupi presenti sul versante italiano abbiano in realtà territori transfrontalieri.

A partire dal 1999 sono disponibili per tutto il territorio regionale delle informazioni molto dettagliate sui danni causati dal lupo al bestiame domestico. Per una informazione dettagliata rimandiamo ai rapporti stilati dai veterinari incaricati dalla Regione di monitorare il fenomeno (Regione Piemonte 2001, 2004). In questa sede possiamo ricordare che sia in provincia di Cuneo che in provincia di Torino sono attivi dei Fondi di solidarietà su base provinciale per il rimborso dei danni causati dai canidi, in quanto, al momento, in Piemonte non esiste una legge regionale che disciplini la materia.

Per dare un'idea generale dell'impatto della predazione dei canidi sul bestiame domestico possiamo comunque ricordare i dati relativi al 2002 e al 2003:

Provincia di Cuneo:

2002 83 attacchi (di cui 53 attribuiti al lupo), con 214 capi colpiti (di cui 116 da lupo)

2003 53 attacchi (di cui 39 attribuiti al lupo), con 214 capi colpiti (di cui 71 da lupo).

Gli animali colpiti dal lupo nei due anni presi in considerazione sono costituiti per il 74% da ovini, per il 22% da caprini e per il restante 4% da bovini.

Nel 2002 sono stati risarciti danni per un totale di Euro19050,00; nel 2003 per un totale di Euro 16840,00

Provincia di Torino:

2002 61 attacchi (di cui 35 attribuiti al lupo) con 214 capi colpiti (di cui 89 da lupo);

2003 93 attacchi (di cui 64 attribuiti al lupo) con 277 capi colpiti (di cui 133 dal lupo)

Gli animali colpiti dal lupo nei due anni presi in considerazione sono costituiti per l'84% da ovini, per il 15% da caprini e per il restante 1% da bovini.

Nel 2002 sono stati risarciti danni per un totale di Euro11000,00; nel 2003 per un totale di Euro 20890,00.

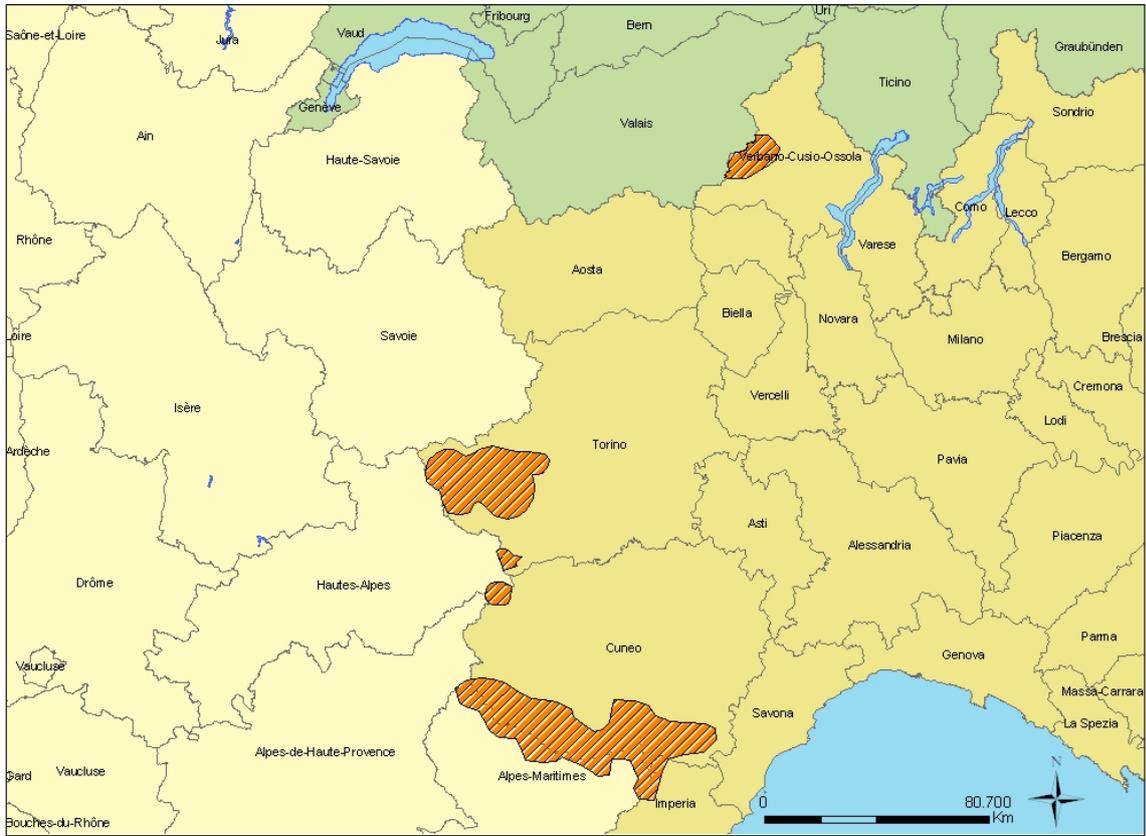


Figura 1. Distribuzione del lupo in Piemonte (tratto da Marucco, Avanzinelli, Bionda 2004)

1. AREA DI STUDIO

L'area oggetto d'indagine comprende il territorio della provincia di Cuneo e il territorio della provincia di Torino. All'interno della provincia di Cuneo è stato selezionato il territorio di 4 Comunità Montane: Valle Stura, Valle Gesso-Pesio-Vermentagna*, Valli Monregalesi e Alta Valle Tanaro per un totale di 45 Comuni (fig. 2).

Per la provincia di Torino è stato considerato il territorio di 3 Comunità Montane: Alta Valle Susa**, Valli Chisone e Germanasca e Valle Pellice (fig.2) che comprendono 37 Comuni.

L'area d'indagine in Provincia di Cuneo ha un'estensione di 2138,16 Km² mentre in provincia di Torino è di 1493,11 Km². La densità di popolazione è rispettivamente di 33,68 abitanti/ Km² nel cuneese e di 35,93 abitanti/ Km² nel torinese (fig.3).

In Appendice, per le differenti Comunità Montane, sono illustrati i dati relativi alla superficie totale e alla dimensione e densità di popolazione dei singoli Comuni che ne fanno parte.

Da un punto di vista fisico il paesaggio è caratterizzato da un ambiente prevalentemente montagnoso includendo il tratto della catena alpina delle Alpi Liguri, delle Alpi Marittime e delle Alpi Cozie; i massicci montuosi raggiungono quote elevate con vette che superano anche i 3000 metri di altitudine.

I valori di temperatura denotano un regime termico tipicamente alpino, in accentuazione con l'aumento dell'altitudine, caratterizzato da inverni mediamente freddi, estati temperate e moderati sbalzi termici.

Per quanto riguarda la temperatura, le medie dei mesi invernali risultano vicine allo zero; il mese più freddo è Gennaio mentre un progressivo aumento dei valori medi delle temperature si registra a partire da Marzo. Nel trimestre estivo i valori medi oscillano intorno ai 20⁰C.

Le precipitazioni nevose risultano abbondanti su tutto il territorio considerato, e seppure con differenze anche sostanziali tra una zona e l'altra possono raggiungere anche i 2 m di altezza.

Gli aspetti geomorfologici, vegetazionali, e faunistici di questo territorio rivestono un interesse di altissimo livello. La localizzazione e l'estensione delle principali tipologie di uso del suolo presenti nell'area d'indagine sono illustrate in figura 4.

* In questo studio sono stati considerati come facenti parte della Comunità Montana anche i Comuni di Boves Peveragno e Chiusa di Pesio, che a partire dal 1/01/2004 fanno parte della nuova Comunità Montana della Bisalta.

** In questo studio tra i Comuni della Comunità Montana non sono stati presi in considerazione il comune di Moncenisio e quello di Meana di Susa che solo recentemente sono entrati a far parte della Comunità Montana.



Figura 2. Area di studio (area in verde)

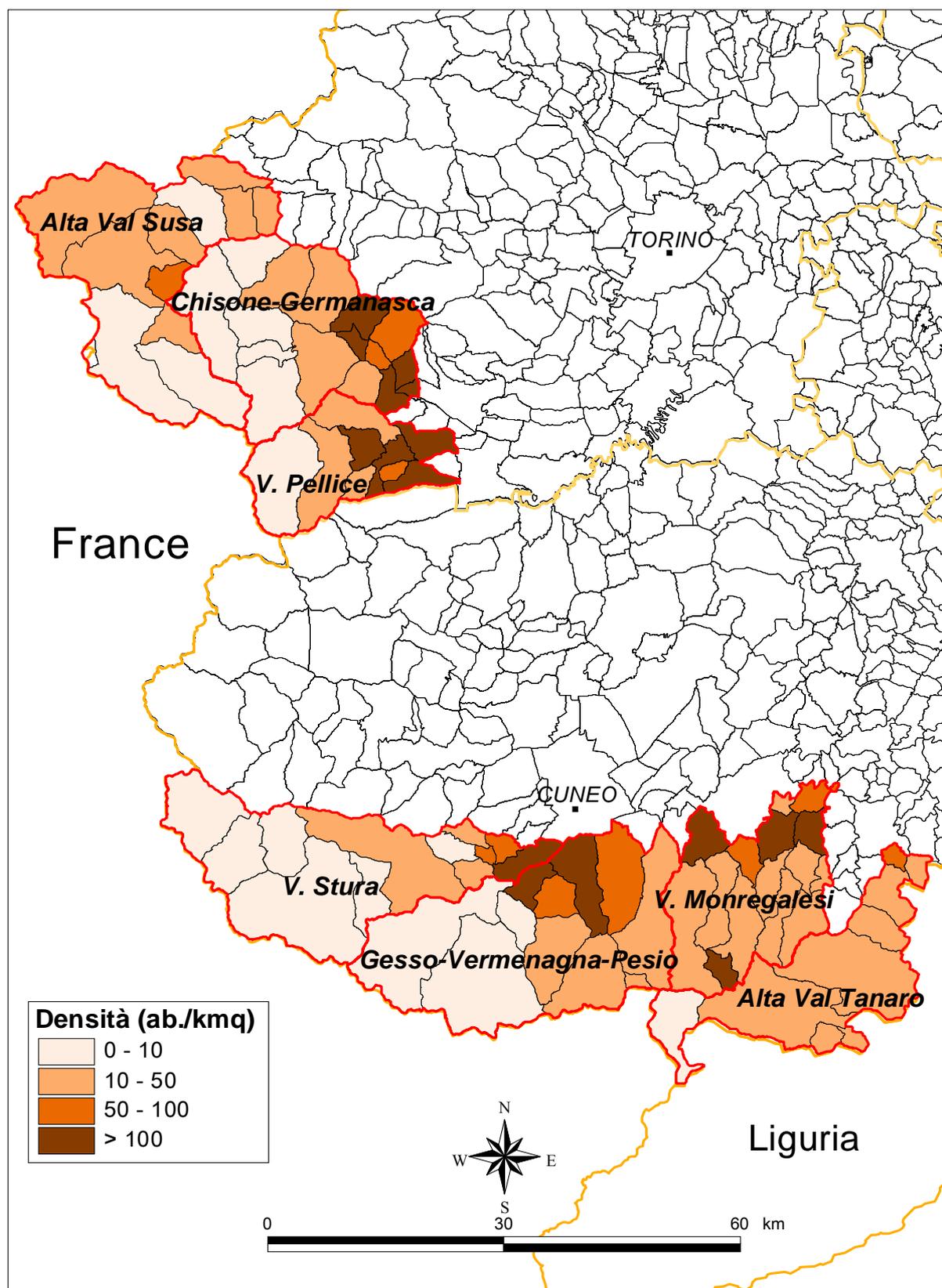


Figura 3. Densità di popolazione all'interno dell'area di studio

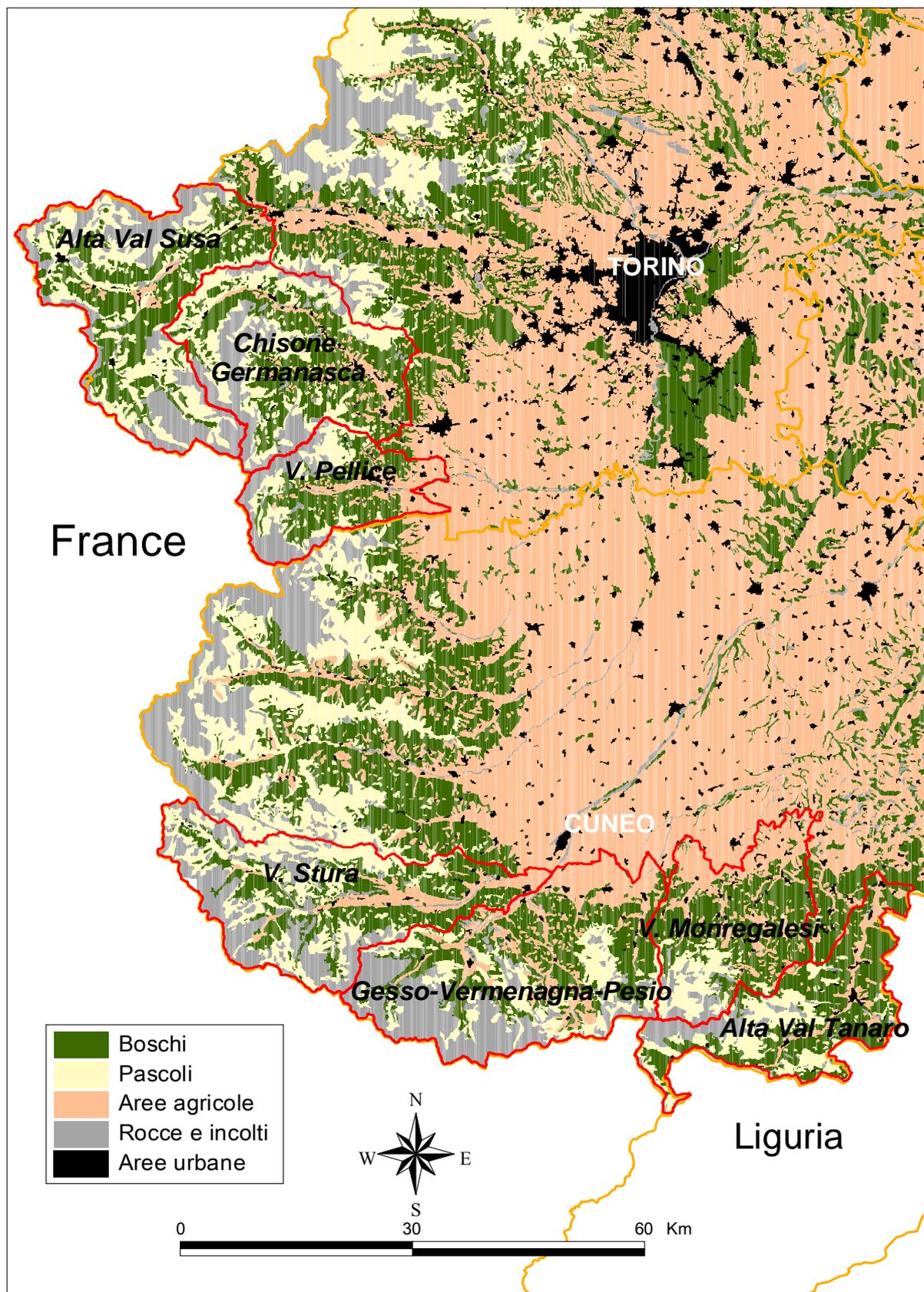


Figura 4. Uso del suolo

Da un punto di vista vegetazionale la copertura boschiva risulta caratterizzata alle quote inferiori da foreste di latifoglie tra le quali possiamo segnalare il castagno (*Castanea sativa*), e il faggio (*Fagus sylvatica*), mentre salendo di quota si cominciano ad incontrare i boschi di conifere caratterizzati principalmente dall'abete bianco (*Abies alba*), l'abete rosso (*Picea abies*) e il larice (*Larix decidua*). Alle quote superiori si distinguono anche il pino mugo (*Pinus mugo*) e il pino cembro (*Pinus cembra*). Al di sopra del limite del bosco si sviluppano le praterie e i pascoli d'alta quota.

L'area è particolarmente interessante da un punto di vista faunistico essendo caratterizzata da un'elevata abbondanza e diversità di specie.

Limitando il discorso agli ungulati selvatici, che costituiscono la principale preda del lupo, nel territorio d'indagine si riscontrano le seguenti specie: il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) diffuso in tutte le vallate, lo stambecco (*Capra ibex*) con una distribuzione più circoscritta (con la colonia più consistente presente all'interno del territorio del parco Naturale delle Alpi Marittime e conta circa 500 capi, Canavese, comm. pers.) il capriolo (*Capreolus capreolus*), il cinghiale (*Sus scrofa*) il cervo (*Cervus elaphus*) e il muflone (*Ovis gmelini*). La presenza sul territorio di queste ultime 4 specie è legata essenzialmente alle opere di ripopolamento effettuate per scopi venatori: il cinghiale e il capriolo presentano una distribuzione abbastanza uniforme su tutto il territorio considerato, la presenza del muflone è limitata a determinate aree della provincia di Cuneo e di Torino, mentre il cervo è diffuso soprattutto nella provincia di Torino

All'interno dell'area di indagine il territorio è sottoposto a differenti regimi gestionali (fig. 5).

Nella porzione cuneese sono presenti 2 aree protette: il Parco Naturale delle Alpi Marittime che ha una superficie di 27832 ha e comprende la valle Gesso, una parte della valle Vermenagna e un piccolo tratto della valle Stura, e il parco Naturale Alta valle Pesio e Tanaro di 6770 ha di superficie che comprende le omonime vallate. Per quanto riguarda l'attività venatoria al di fuori delle suddette aree protette, il territorio è suddiviso in diversi Comprensori Alpini di Caccia (C.A.). Nella porzione cuneese dell'area di studio considerata sono presenti 4 differenti C.A.: il C.A.CN 4 (valle Stura), il C.A. CN 5 (valle Gesso-Pesio-Vermenagna), il C.A. CN 6 (valli Monregalesi) e il C.A. CN7 (valle Tanaro). Inoltre sono anche presenti 7 Aziende Faunistico Venatorie.

Per quanto riguarda l'area d'indagine situata all'interno della provincia di Torino si segnala la presenza di 3 distinte aree protette: il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand in alta valle Susa con una superficie di 3775 ha, il Parco Naturale dell'Orsiera Rocciavrè che si estende tra le

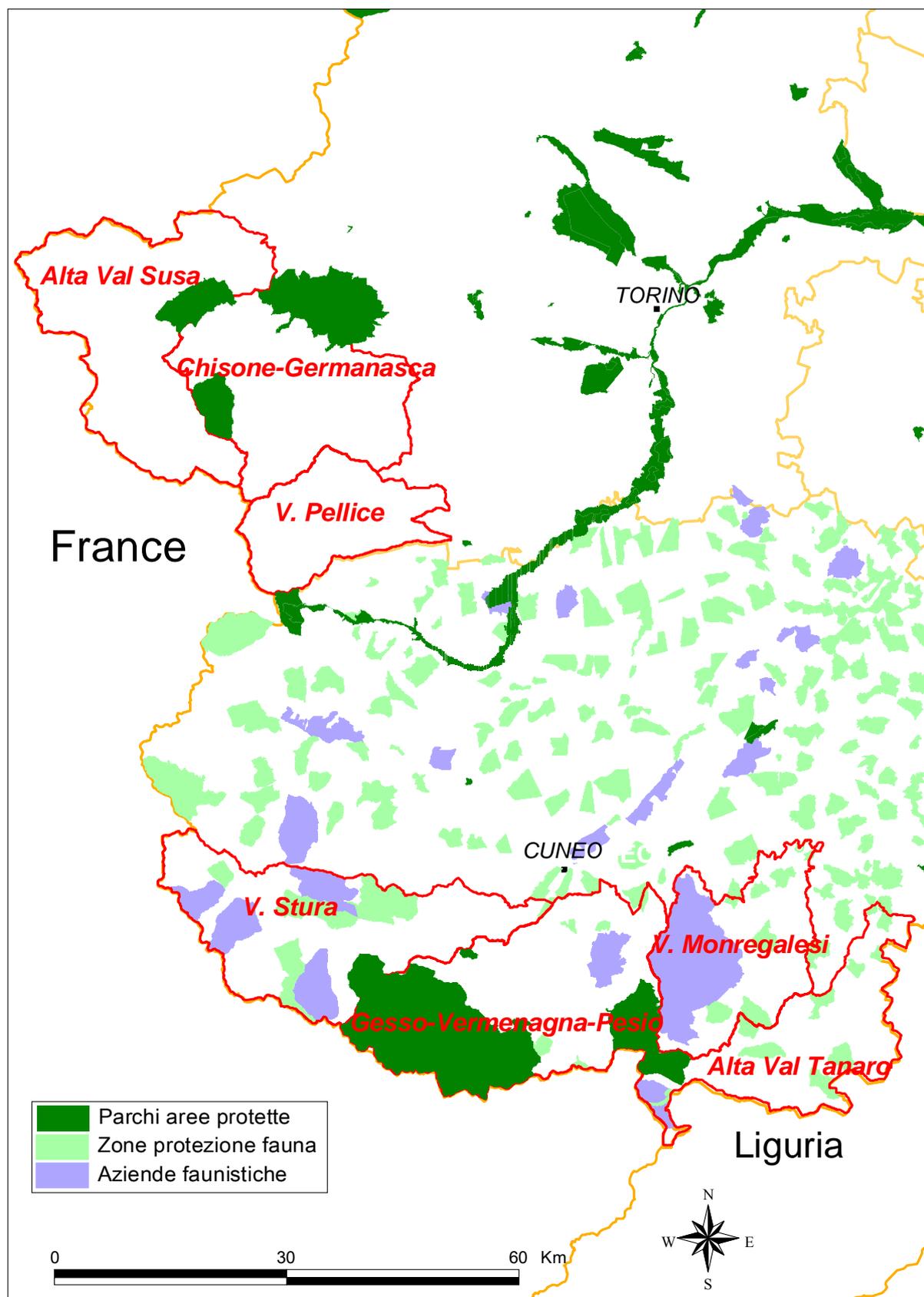


Figura 5. Gestione del territorio all'interno dell'area di studio (area delimitata in rosso).

valli Susa e Chisone per 11158 ha, e infine il Parco Naturale della Val Troncea che ha una superficie di 3265 ha e occupa l'omonima valle.

L'attività venatoria interessa il territorio di 2 distinti C.A., quello delle valli Pellice-Chisone e Germanasca (C.A. TO 1) e quello dell'alta Valle Susa (C.A. TO 2); ed inoltre sono presenti anche 3 Aziende Faunistico Venatorie.

Le principali attività economiche legate al territorio sono il turismo, lo sfruttamento del legname, l'allevamento del bestiame domestico, e soprattutto nelle zone pedemontane l'agricoltura. In realtà bisogna sottolineare come a partire dal secondo dopoguerra le zone montane delle due province abbiano vissuto un progressivo spopolamento del territorio con un conseguente abbandono delle attività economiche tradizionali ed uno spostamento verso le zone di pianura e i grandi centri urbani.

L'attività zootecnica principale è legata all'allevamento di bovini ovini e caprini.

Con il ritorno del lupo la tecnica dell'allevamento brado durante i mesi estivi, quando gli animali sono portati sui pascoli d'alta quota, è stata generalmente sostituita dal controllo a vista del gregge e dal ricovero notturno degli animali in appositi recinti.

Sulla base dei dati presentati nella relazione finale del Progetto Interreg (Regione Piemonte 2001) risulta che nel 1999 gli animali monticanti nell'area di studio della provincia di Cuneo fossero 13850 Bovini e 14536 ovicaprini; mentre nel torinese erano stati censiti 11313 bovini e 29247 ovicaprini.

Il turismo costituisce una risorsa economica importante sia nel periodo estivo che invernale. All'interno dell'area di studio esistono stazioni sciistiche di notevole importanza.

Soprattutto nel torinese, in val di Susa e val Chisone per interi comuni come ad esempio Sestriere, Oulx, Sauze d'Oulx, Cesana Torinese, Sauze di Cesana e Bardonecchia, la maggior parte delle attività economiche sono legate agli sport invernali.

Bisogna ricordare inoltre come queste zone ospiteranno nel 2006 lo svolgimento delle Olimpiadi invernali. In preparazione di questo evento sono stati aperti numerosi cantieri non solo relativi agli impianti sportivi, ma anche per la viabilità stradale e per nuove strutture ricettive in tutta l'area di studio considerata in quest'indagine.

Per quanto riguarda la porzione del territorio cuneese presa in considerazione in questa indagine, le due stazioni sciistiche principali sono quella di Limone Piemonte in valle Vermentagna, e il comprensorio sciistico Mondole Ski nella zona del Monregalese.

Un aspetto da prendere in considerazione per valutare il diverso sviluppo delle zone montane delle due province è sicuramente quello della viabilità stradale.

Basti pensare ad esempio all'autostrada A26 che mette in comunicazione Torino con il territorio francese, attraverso il traforo del Frejus e che attraversa tutta la val di Susa.

In generale nello sviluppo economico delle 3 Comunità Montane della provincia di Torino gioca un ruolo fondamentale proprio la vicinanza con il capoluogo regionale.

Nel cuneese la rete stradale è decisamente meno sviluppata e soprattutto non gode di collegamenti veloci con il resto della Regione. Anche per quanto riguarda il collegamento con il limitrofo territorio transalpino, proprio la presenza dell'autostrada in val di Susa, fa sì che la porzione torinese costituisca uno snodo commerciale di maggiore importanza.

Nel cuneese al contrario le vie di comunicazione con la Francia sono assicurate solamente dal Colle della Maddalena in valle Stura e dal Colle di Tenda in val Vermenagna che tuttavia rappresentano, proprio per le loro caratteristiche, una zona di passaggio di minore importanza.

2. METODI

L'indagine per conoscere le opinioni e gli atteggiamenti delle Comunità locali nei confronti del lupo è avvenuta attraverso un approccio quantitativo basato sull'utilizzo di un questionario che viene presentato in questo capitolo.

L'intero studio si è protratto dal Giugno 2003 al Giugno 2004.

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla definizione dell'area di studio (vedi paragrafo successivo) e all'individuazione dei soggetti e dei gruppi d'interesse da coinvolgere nell'indagine.

A questo proposito sono stati organizzati una serie di incontri preliminari con tutti i differenti Enti e associazioni interessati dalla presenza del lupo per verificare la loro disponibilità a partecipare all'indagine e per illustrare lo scopo di questo progetto.

Questi incontri si sono svolti attraverso dei colloqui con i differenti rappresentanti dei gruppi d'interesse durante i quali è stato anche raccolto il loro punto di vista sulla questione lupo e su quali fossero secondo loro le azioni principali da intraprendere per una corretta gestione della specie.

2.1. Criteri di selezione dell'area di studio

La definizione dell'area di studio si è basata prendendo in considerazione due fattori principali:

- la distribuzione del lupo;
- l'organizzazione amministrativa del territorio.

L'area di distribuzione del lupo è stata definita sulla base delle ricerche effettuate in Piemonte a partire dal 1999. (Regione Piemonte 2001).

A questo punto si è deciso di estendere l'indagine ai confini amministrativi delle differenti Comunità Montane interessate dalla presenza del lupo.

Nell'ambito del presente studio si è considerato che la Comunità Montana rappresentasse un'unità amministrativa che garantisse una precisa unità di campionamento e soprattutto per le funzioni che assolve, un'adeguata unità gestionale di riferimento.

In questa maniera, inoltre, è stato possibile ottenere delle unità campionarie confrontabili tra la provincia di Cuneo e la provincia di Torino.

Logicamente scegliendo come riferimento tutto il territorio della Comunità Montana sono stati presi in considerazione anche quei Comuni che non sono interessati direttamente dalla presenza del lupo, tuttavia ogni Comune che fa capo ad una Comunità Montana ha i propri rappresentanti nel consiglio della C.M. stessa, per cui ci è sembrato importante considerare le opinioni di tutta la popolazione residente.

2.2. Il questionario

Il questionario proposto in quest'indagine è stato ripreso da quello utilizzato in studi analoghi in differenti paesi europei come Spagna, Portogallo, Polonia Croazia e Francia (ad es. Bath e Majic, 1999; Bath 2000), con alcune modifiche legate alla realtà locale.

Questa scelta è stata dettata da due motivazioni principali:

- la possibilità di utilizzare uno strumento già testato per questo scopo e che quindi poteva garantire l'affidabilità dei risultati ottenuti;
- la possibilità di effettuare un confronto soprattutto con la realtà francese.

Bisogna tenere presente che lo studio effettuato in Francia è stato svolto in 2 distinti Dipartimenti quello delle Alpi Marittime e quello della Savoia che confinano rispettivamente con una parte del territorio della provincia di Cuneo e con quello della provincia di Torino che sono oggetto dell'indagine effettuata in questo studio. Le ricerche effettuate sul versante francese (Pouille et al., 1998 e Duchamp et al., 2001) così come quelle effettuate sul territorio piemontese (Regione Piemonte 2001, 2004) hanno messo in luce come i lupi, che occupano questo tratto dell'arco alpino occidentale abbiano dei territori transfrontalieri.

Il questionario utilizzato nella presente indagine è articolato in 5 differenti sezioni:

- atteggiamenti nei confronti del lupo;
- conoscenza della biologia del lupo;
- opinioni nei confronti delle differenti possibilità di gestione della specie;
- esperienza personale nei confronti del lupo;
- informazioni socio-demografiche dell'intervistato.

Nelle scienze sociali l'atteggiamento (attitude) inteso come la predisposizione nei confronti del lupo, nel caso di questo studio, (*sensu* Fishbein and Ajzen 1975) viene scomposto in 4 componenti principali:

- *affettiva*: le sensazioni rispetto al lupo (mi piace o non mi piace)
- *conoscitiva*: il livello di conoscenza della biologia del lupo
- *intenzione di comportamento*: ciò che una persona farebbe in determinate situazioni
- *comportamento*: come una persona si comporta o come dichiara di comportarsi

Le differenti sezioni del questionario cercano quindi di analizzare tutte le diverse componenti dell'atteggiamento degli intervistati nei confronti del lupo.

Nel questionario sono state utilizzate quasi esclusivamente domande a risposta chiusa. I principali vantaggi di questo tipo di domanda sono la facilità nella risposta e nella successiva analisi

dei dati. Le opzioni di risposta sono state generalmente cinque ordinate secondo un gradiente negativo positivo (Likert scale): 1 = per niente d'accordo; 2 = In disaccordo; 3 = Indifferente/Non so; 4 = D'accordo; 5 = Pienamente d'accordo.

2.3. Il campionamento

La presente indagine ha preso in considerazione sia per la zona compresa nella provincia di Cuneo, che per quella della provincia di Torino 5 gruppi differenti:

- popolazione residente (≥ 18 anni) nelle Comunità Montane incluse nell'area di studio;
- cacciatori: i soci dei 4 Comprensori alpini di caccia del cuneese e dei 2 Comprensori del torinese inclusi nell'area d'indagine;
- allevatori soprattutto di ovi-caprini: che alpeggiano nell'area di studio con particolare riferimento a coloro che avevano già subito attacchi da parte dei lupi negli anni passati ;
- ambientalisti: soci del WWF (≥ 18 anni) che hanno il massimo grado di affiliazione all'associazione
- studenti: alunni di terza media (13-14 anni) delle scuole presenti nell'area di studio.

Il questionario è stato proposto ad un campione casuale delle 5 suddette categorie con modalità e tempi che qui di seguito verranno illustrate nel dettaglio:

Popolazione residente: All'interno di ognuna delle 2 province si è deciso di raggiungere un campione casuale di 400 persone. Si considera generalmente, che indipendentemente dalla dimensione della popolazione un $n = 384$ garantisca un livello di confidenza del 95% con un intervallo di confidenza = $\pm 5\%$, uno standard considerato accettabile nell'ambito delle ricerche nelle scienze sociali. Tuttavia considerando che in fase di analisi alcuni questionari possono essere scartati si preferisce raggiungere un $n = 400$ (Sheskin 1985).

In questo studio quindi, all'interno delle due province, il campione è stato selezionato in maniera casuale proporzionalmente alla dimensione della popolazione delle differenti Comunità Montane considerate, e per ogni Comunità Montana, in maniera proporzionale alla dimensione della popolazione dei Comuni che ne fanno parte. Nella tabelle 1 e 2 è illustrato il campionamento effettuato nelle due province suddiviso per i singoli comuni.

I dati di popolazione utilizzati in questa ricerca sono quelli relativi al censimento della popolazione effettuato nel 2001 (fonte Istat). Il questionario è stato sottoposto alla popolazione residente attraverso due modalità distinte. Nella maggior parte dei casi il questionario è stato compilato

attraverso un'intervista diretta con l'intervistato, altrimenti il questionario è stato lasciato direttamente all'intervistato e ritirato in un momento successivo; preoccupandosi al momento del ritiro di controllare che fosse compilato in maniera corretta e chiedendo se ci fossero eventuali problemi nella comprensione di alcune domande.

L'intervista faccia a faccia (interviewer administrated) è stata preferita come modalità d'indagine, essenzialmente per due motivi principali: garantisce un'elevato tasso di risposta e permette di controllare la corretta compilazione del questionario (Decker et al., 2001).

Inoltre per evitare possibili interferenze dell'intervistatore durante la compilazione del questionario, il personale addetto alle interviste (4 persone) è stato preparato adeguatamente per standardizzare tutte le procedure ed essere completamente neutrale durante l'intero svolgimento dell'intervista.

Durante il lavoro di raccolta dati, su delle apposite schede compilate per ogni Comune, è stato puntualmente annotato il numero delle persone che non si è dichiarato disponibile a sottoporsi all'intervista. Per ognuna di queste persone, qualora possibile, sono state prese anche una serie di informazioni personali quali il sesso, una stima dell'età, e il motivo del rifiuto.

Cacciatori: Nell'ambito di questa categoria si è deciso di campionare all'incirca il 10% dei soci dei Comprensori ricadenti nell'area di studio. Dal momento che il territorio dei comprensori coincide in linea di massima con quello delle Comunità Montane sono stati presi in considerazione 4 C.A. in provincia di Cuneo e 2 in provincia di Torino.

La scelta delle persone a cui inviare il questionario è avvenuta in maniera completamente casuale attraverso l'estrazione dei nominativi dalla lista completa dei soci di ogni comprensorio, ripartiti proporzionalmente alla zona di residenza. Il campione è stato suddiviso in maniera proporzionale tra i soci che risiedono all'interno dei comuni del Comprensorio, all'interno della provincia ma non nel territorio del Comprensorio, all'interno della Regione ma al di fuori della provincia di cui il Comprensorio fa parte, e i soci extraregionali.

Comune	Popolazione ≥ 18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
C.M. valli Monregalesi			
Briaglia	244	2	2
Frabosa soprana	770	5	5
Frabosa sottana	1191	8	8
Monasterolo Vasco	1015	7	7
Monasterolo di Casotto	120	1	2
Montaldo Mondovì	520	3	3
Niella Tanaro	883	6	6
Pamparato	374	2	2
Roburent	500	3	3
Roccaforte Mondovì	1711	11	11
S. Michele Mondovì	1740	11	11
Torre Mondovì	449	3	3
Vicoforte Mondovì	2565	17	17
Villanova Mondovì	4457	29	30
Totale	16539	108	110
C.M. valli Gesso-Pesio Vermenagna			
	Popolazione ≥ 18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
Boves	7494	49	50
Chiusa Pesio	3121	20	20
Entracque	733	5	5
Limone Piemonte	1374	9	9
Peveragno	4301	28	32
Roaschia	155	1	2
Robilante	1926	13	14
Roccapione	2323	16	17
Valdieri	840	5	5
Vernante	1131	7	7
Totale	23398	153	161
C.M valle Stura			
	Popolazione ≥ 18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
Aisone	226	2	2
Argentera	92	0	1
Borgo S.Dalmazzo	9367	62	62
Demonte	1778	12	12
Gaiola	410	3	3
Moiola	264	2	2
Pietraporzio	105	0	1
Rittana	134	1	1
Roccasparvera	562	4	4
Sambuco	82	0	1
Valloriate	158	1	1
Vinadio	645	4	4
Totale	13823	91	94
C.M. alta valle Tanaro			
	Popolazione ≥18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
Alto	99	1	1
Bagnasco	899	6	6
Briga Alta	61	0	0
Caprauna	128	1	1
Gressio	3079	20	23
Nucetto	399	3	3
Ormea	1798	12	15
Perlo	115	1	2
Priola	690	4	5
Totale	7268	48	56

Tabella 1. Campionamento della popolazione residente in provincia di Cuneo

Comune	Popolazione ≥ 18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
C.M. alta val di Susa			
Chiomonte	896	8	11
Giaglione	588	5	5
Gravere	592	5	5
Bardonecchia	2612	22	23
Cesana Torinese	798	7	7
Sauze di Cesana	160	1	1
Sauze d'Oulx	811	7	7
Sestriere	705	6	7
Salbertrand	384	3	4
Oulx	2289	21	22
Exilles	254	2	3
Claviere	132	1	1
Totale	10221	88	96
C.M. val Pellice	Popolazione ≥ 18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
Angrogna	666	6	6
Bobbio Pellice	529	5	6
Bricherasio	3421	29	29
Luserna S.Giovanni	6815	59	61
Lusernetta	413	4	5
Rorà	213	2	2
Torre Pellice	3947	34	36
Villar Pellice	1039	9	10
Bibbiana	2443	21	21
Totale	19468	169	176
C.M. valli Chisone e Germanasca	Popolazione ≥ 18 anni	Campione previsto	Campione realizzato
Fenestrelle	549	5	6
Inverso Pinasca	582	5	5
Massello	70	1	1
Perosa Argentina	3251	28	31
Perrero	702	6	7
Pinasca	2553	22	24
Pomaretto	936	8	10
Porte	796	7	8
Prali	274	2	2
Pramollo	237	2	2
Roure	852	7	9
Salza di Pinerolo	70	1	1
S.Germano Chisone	1571	13	15
Usseaux	175	2	2
Villar Perosa	3595	31	32
Pragelato	392	3	4
Totale	16605	143	159

Tabella 2. Campionamento della popolazione residente in provincia di Torino.

Nella tabella 3 è illustrato il campionamento effettuato sia per la provincia di Cuneo che per quella di Torino suddivisi tra i singoli Comprensori presi in considerazione.

In questo caso il questionario è stato sottoposto ai cacciatori tramite posta ordinaria chiedendo che fosse rispedito presso la sede del Compensorio di appartenenza. Solamente nel caso dei soci del C.A. TO1, residenti nei comuni che ricadono all'interno del territorio del Compensorio, il questionario è stato proposto attraverso un'intervista diretta operata sempre da personale del progetto.

In ogni caso è opportuno sottolineare che prima di avviare l'indagine sono stati organizzati diversi incontri con il presidente e/o i tecnici faunistici di ogni singolo Compensorio per chiedere una disponibilità a collaborare all'indagine, illustrare le finalità dello studio e discutere le modalità più opportune per la distribuzione del questionario.

Nell'ambito di questi incontri si è deciso di riformulare il punto 7 della sezione A del questionario sostituendo "I lupi hanno un impatto considerevole sugli ungulati selvatici" con "I lupi esercitano una forte predazione sugli ungulati selvatici". Questa scelta è stata dettata dal fatto che la parola impatto poteva generare problemi di interpretazione.

Inoltre si è deciso di accompagnare al questionario una lettera di presentazione firmata dal coordinatore di quest'indagine e dal presidente di ogni Compensorio. Per quanto riguarda il C.A. CN5 e il C.A. TO2 si è deciso, in accordo con il presidente, di presentare lo studio a tutti i soci del Compensorio, quindi anche a quelli non estratti per l'indagine, attraverso un articolo sulla rivista del Compensorio stesso.

Allevatori: In quest'indagine si è deciso di considerare solamente gli allevatori, alpeggianti nell'area di presenza del lupo, sia di ovi-caprini che di bovini, ma in questo caso che avessero subito attacchi da parte dei lupi. Sebbene nella maggior parte degli alpeggi possano essere presenti animali che appartengono a differenti proprietari, in quest'indagine sono stati coinvolti solamente quelli che vivono e gestiscono direttamente l'alpeggio. A questo proposito è stato chiesto ai due veterinari incaricati, nell'ambito del progetto lupo Piemonte, di accertare i danni a carico del bestiame domestico in provincia di Cuneo e in quella di Torino, di stilare un elenco degli allevatori presenti che rientravano nella casistica sopraindicata.

La scelta di selezionare in questa maniera gli allevatori è stata dettata dal fatto, che in questa fase dello studio, si volevano sentire le persone direttamente toccate dalla presenza del lupo. Sulla base dei dati raccolti sino ad oggi, come già sottolineato nel capitolo precedente, si può notare come l'incidenza della predazione del lupo sul bestiame bovino sia quasi trascurabile.

Per motivi logistici non si è riusciti a raggiungere tutti gli allevatori indicati, che erano 35 in provincia di Torino e 45 in provincia di Cuneo, ed il numero effettivo di interviste realizzate è stato di 21 nell'area del torinese e 17 nel cuneese.

A tutti gli allevatori il questionario è stato sottoposto attraverso un'intervista diretta operata dal personale del progetto.

Ambientalisti: In questa categoria sono stati presi in considerazione i soci del WWF con il massimo grado di affiliazione all'associazione (soci O.B.) residenti nei comuni delle Comunità Montane dell'area di studio. Sebbene le associazioni ambientaliste presenti sul territorio piemontese siano anche altre, la scelta del WWF si è basata sul fatto che questa associazione rappresenta quella che più delle altre si è occupata in Piemonte della questione lupo, sia attraverso la promozione di un progetto Life (1994-1998), riguardante la presenza dei grandi carnivori sull'arco alpino, sia perché ha contribuito, alla costituzione del Fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni al bestiame domestico in provincia di Cuneo.

Per queste ragioni quindi, e anche in considerazione di motivi di ordine logistico, in termini di risorse umane e finanziarie disponibili, si è deciso di limitare l'indagine solamente ai soci del WWF.

E' stato selezionato un campione casuale di 200 iscritti al WWF, attraverso un'estrazione dalla lista completa dei nominativi dei soci, ripartito proporzionalmente tra la provincia di Cuneo e la provincia di Torino. All'interno di ogni provincia i soci sono stati selezionati proporzionalmente al numero di soci residenti nelle differenti Comunità Montane, e per ogni Comunità Montana proporzionalmente al numero dei soci residenti in ogni comune. In tabella 4 è illustrato il campionamento svolto.

Il questionario è stato inviato tramite posta ordinaria, chiedendo che fosse rispedito alla sede regionale dell'associazione. Il questionario è stato accompagnato da una lettera di presentazione del progetto, firmata dal coordinatore dell'indagine e dal segretario regionale del WWF.

Studenti: In questa indagine sono stati presi in considerazione gli studenti di terza media (13-14 anni) di 6 Scuole Medie presenti nel territorio delle 3 Comunità Montane della provincia di Torino e 7 Scuole Medie presenti nelle 4 Comunità Montane in Provincia di Cuneo. Agli studenti è stata proposta una versione ridotta del questionario utilizzato con gli altri gruppi d'interesse esaminati, mostrato in Appendice. Dal questionario originale è stata sostanzialmente eliminata la sezione C, riguardante le differenti possibilità di indennizzare i danni al bestiame domestico ed alcune domande dalla sezione A, che si ritenevano troppo specifiche per dei ragazzi di quest'età.

Infine per gli studenti si è deciso di aggiungere una domanda relativa alle fonti principali dalle quali hanno tratto le loro conoscenze riguardanti il lupo.

Il questionario è stato sottoposto ai ragazzi direttamente in classe dal personale del progetto o in alcuni casi direttamente dagli insegnanti, ai quali era stato precedentemente illustrato e spiegato. Considerando l'impossibilità, per motivi logistici, di contattare tutte le Scuole Medie presenti nell'area di studio, per ogni Comunità Montana sono state individuate quelle dei Comuni localizzati più in alto nelle differenti vallate; solamente per quanto riguarda la Comunità Montana Val Pellice non si è riusciti a contattare in tempo la scuola di Torre Pellice, e così l'indagine è stata realizzata solamente nel comune di Luserna S. Giovanni.

Il quadro riassuntivo delle Scuole Medie coinvolte in questo studio è mostrato in tabella 5.

2.4. Archiviazione dei dati

Tutti i dati sono stati raccolti sul campo su substrato cartaceo e quindi archiviati sul computer con l'ausilio di Microsoft Excel 2000. Terminata l'operazione di immissione dei dati è stato effettuato un controllo sulla corretta procedura d'immissione verificando un campione casuale del 10% delle schede immesse.

2.5. Analisi dei dati

Nell'ambito di questa relazione i dati sono presentati in forma semplice analizzando per ogni domanda le frequenze delle risposte di ogni singolo gruppo preso in considerazione, suddiviso per le due province.

Considerando che si tratta di un rapporto tecnico si ritiene più utile limitarsi ad un'analisi essenzialmente descrittiva dei risultati ottenuti. Un livello di analisi più approfondita sarà oggetto di un successivo documento.

I test statistici impiegati in fase di analisi sono stati:

- chi-quadro di goodness of fit per valutare la significatività della differenza tra i valori osservati e quelli attesi;
- chi-quadro d'indipendenza per valutare l'associazione tra due distribuzioni di valori;
- t-test per valutare la differenza tra le medie di due distribuzioni campionarie.

Le analisi statistiche sono state effettuate utilizzando il software S.P.S. S. 10.0 per Windows

Provincia di Cuneo Comprensorio Alpino di Caccia	N. Soci	Campione previsto	Campione realizzato
C.A. CN4 valle Stura	417	60	23
C.A. CN 5 valle Gesso-Pesio-Vermenagna	337	50	46
C.A. CN6 valli Monregalesi	552	70	28
C.A. CN7 val Tanaro	319	40	17
Totale	1625	210	114
Provincia di Torino Comprensorio Alpino di Caccia	N. Soci	Campione previsto	Campione realizzato
C.A. TO 1 valli Pellice-Chisone-Germanasca	900	105	59
C.A. TO 2 alta val di Susa	800	80	47
Totale	1700	185	106

Tabella 3. Campionamento dei cacciatori in Provincia di Cuneo e in Provincia di Torino.

Soci O.B. WWF Provincia di Cuneo	N. Soci	Campione previsto	Campione realizzato
C. M. valle Stura	34	23	12
C.M. valli Gesso-Pesio-Vermenagna	53	36	14
C.M. valli Monregalesi	24	17	7
C.M. alta valle Tanaro	12	8	4
Totale	123	84	37
Soci O.B. WWF Provincia di Torino	N. Soci	Campione previsto	Campione realizzato
C.M. valli Chisone-Germanasca	54	36	11
C.M. valle Pellice	86	58	21
C.M. alta val di Susa	33	22	11
Totale	173	116	43

Tabella 4. Campionamento dei soci del WWF in provincia di Cuneo e in provincia di Torino. Soci O.B sono i maggiorenni che hanno un elevato tasso di affiliazione all'associazione.

Provincia di Cuneo Scuole Medie	N. studenti (classe terza media)
Demonte	35
Valdieri	12
Vernante	18
Chiusa Pesio	22
Serra Pamparato	10
Garessio	26
Ormea	10
Totale	131
Provincia di Torino Scuole Medie	N. studenti (classe terza media)
Bardonecchia	22
Oulx	52
Sestriere	7
Fenestrelle	15
Perrero	15
Luserna S.Giovanni	50
Totale	161

Tabella 5. Numero degli studenti che hanno partecipato all'indagine in provincia di Cuneo e in provincia di Torino.

4. DISCUSSIONE

I risultati della presente indagine consentono di sviluppare delle riflessioni generali sugli atteggiamenti e le opinioni nei confronti del lupo e della sua gestione da parte dei differenti gruppi presi in considerazione e su quali siano le principali ragioni che li determinano.

All'interno delle due province esiste una differenza sostanziale tra la posizione della popolazione residente e quella espressa in particolar modo dai cacciatori e dagli allevatori. Su una posizione opposta si collocano i soci del WWF mentre tra gli studenti si registra un atteggiamento sostanzialmente simile a quello della popolazione residente.

Prima di passare ad analizzare in dettaglio i principali risultati emersi dall'indagine per tutte le categorie coinvolte, è importante sottolineare come al di là delle differenti posizioni riscontrate ci sia in linea generale un forte desiderio di essere informati sull'argomento e soprattutto come la presenza del lupo e la sua gestione siano percepite da tutti come una questione importante.

4.1. Popolazione residente

I risultati principali relativi alla popolazione residente possono essere così riassunti:

- E' stata riscontrata una sostanziale uniformità tra le risposte della popolazione residente in Provincia di Cuneo e in provincia di Torino
- In linea generale si può affermare che la popolazione residente nelle due province sia decisamente favorevole alla conservazione della specie sul territorio.

In particolare bisogna sottolineare come all'incirca il 65% degli intervistati nelle due province ritenga che sia importante conservare il lupo nella propria provincia per le future generazioni.

Questo dato deve essere tenuto in grande considerazione da tutti gli amministratori che sono coinvolti a programmare e a realizzare una politica di gestione della specie.

- La maggioranza degli intervistati nelle due province pensa che il lupo debba rimanere completamente protetto in Piemonte, sebbene sia anche consistente la percentuale di coloro che ritengono che ci debba essere una qualche forma di controllo della popolazione.
- E' interessante notare come nell'atteggiamento della popolazione residente non gioca un ruolo particolare la conoscenza del lupo e della sua biologia. A questo proposito è importante evidenziare come sulla maggioranza delle domande su questo argomento la gran parte degli intervistati non sappia rispondere; questa situazione potrebbe indicare come una informazione mirata su certi argomenti potrebbe fare crescere la percentuale di coloro che ritengono la presenza del lupo un fattore positivo.

- A dispetto di un atteggiamento positivo nei confronti del lupo, permane nella popolazione residente in entrambe le province un certo grado di timore sulla pericolosità dei lupi nei confronti dell'uomo, aspetto che deve essere trattato e spiegato esaurientemente.
- Tra la popolazione residente nelle due province prevalgono nettamente coloro che considerano il lupo un elemento che contribuisce a mantenere in equilibrio le popolazioni di ungulati selvatici, denotando come venga attribuito alla specie un valore ecologico importante.
- Al contrario, in entrambe le province la maggioranza della popolazione non considera affatto che il lupo possa costituire una risorsa per le attività turistiche della zona. Sebbene la specie sia stata e sia al centro di studi che ne sottolineino l'importanza per sviluppare delle attività turistiche specifiche, quest'aspetto viene completamente scartato tra gli intervistati, fattore che potrebbe essere messo in relazione proprio al fatto che la maggioranza della popolazione ritiene che il lupo possa costituire un pericolo per le persone. A questo proposito potrebbe essere interessante sviluppare a livello locale uno studio sulla possibilità e sulle potenzialità di sviluppare delle attività turistiche specificatamente legate al lupo.
- Una netta maggioranza della popolazione residente ritiene che i lupi causino molti danni al bestiame domestico e che sia giusto rimborsare i danni agli allevatori che subiscono delle perdite a causa del lupo. Inoltre va sottolineato come la maggioranza degli intervistati si dichiara favorevole al fatto che le loro tasse siano utilizzate per questo scopo.

Prima di passare a riassumere i tratti essenziali emersi dalle risposte relative ai differenti gruppi d'interesse occorre ribadire alcune considerazioni di carattere generale relative al campionamento effettuato tra i cacciatori, i soci del WWF e gli allevatori.

Come già sottolineato nel capitolo precedente il tasso di risposta ottenuto, tra i cacciatori e i soci del WWF pone dei forti limiti alla rappresentatività statistica dei risultati ottenuti. Tuttavia riteniamo che questi risultati possano essere considerati come un primo approfondimento del punto di vista di questi due gruppi d'interesse che sicuramente andrà ulteriormente approfondito.

Si è in ogni caso deciso di presentare i risultati ottenuti proprio per avere un termine di confronto con le risposte della popolazione residente.

Inoltre bisogna sottolineare come, nonostante delle limitazioni di carattere statistico, il tasso di risposta ottenuto debba essere considerato generalmente soddisfacente soprattutto alla luce dell'argomento e della modalità di distribuzione utilizzata. In questo contesto è curioso evidenziare

come il tasso di risposta ottenuto tra i cacciatori sia maggiore di quello riscontrato tra i soci del WWF. Questo aspetto va preso in considerazione per valutare la potenziale ricettività dei differenti interlocutori, e ancora una volta ci fa capire che, a differenza di quanto comunemente si poteva prevedere e cioè una larga partecipazione dei soci del WWF, niente deve essere dato assolutamente per scontato.

Per quanto riguarda gli allevatori va sottolineato come in questo caso la dimensione del campione imponga una certa cautela sulla estrapolabilità dei risultati ottenuti. Tuttavia la forte omogeneità delle risposte ottenute ci fa ritenere che i risultati dell'indagine possano essere considerati comunque rappresentativi del modo di pensare della categoria.

4.2. Cacciatori

I principali risultati dell'indagine possono essere così riassunti:

- Tra i cacciatori di entrambe le province, sebbene con alcune differenze, emerge una decisa avversione nei confronti del lupo.
- In particolare va sottolineato come la presenza del lupo venga considerata un fattore estremamente negativo, sia per quanto riguarda l'impatto sulle popolazioni di ungulati selvatici che per quanto riguarda l'impatto sugli ungulati domestici.
- In questa categoria in entrambe le province la quasi totalità degli intervistati ritiene che sia necessario iniziare una politica di contenimento della popolazione di lupo, e risulta anche consistente la percentuale di coloro che pensano che la specie andrebbe completamente eliminata.
- La conoscenza della biologia del lupo non risulta essere il fattore che determina l'atteggiamento negativo nei confronti del lupo, basti pensare che i cacciatori insieme agli allevatori mostrano la maggiore percentuale di risposte corrette su quest'argomento.
- Per comprendere l'atteggiamento dei cacciatori è molto importante considerare anche il fatto che il ritorno del lupo sull'arco alpino è, secondo loro, legato ad un'opera di reintroduzione della specie. Questa convinzione può essere considerata anche la spia di una mancanza di fiducia e credibilità nei confronti di tutti quegli Enti che sono impegnati nella conservazione dell'ambiente e delle sue risorse. Questo fattore, se si vuole, contribuisce all'atteggiamento negativo dei cacciatori nei confronti del lupo e determina probabilmente un senso di esclusione e di mancanza di considerazione del loro punto di vista nei processi decisionali e nelle scelte relative alla gestione del territorio. A questo proposito riteniamo che sarebbe importante se ci fosse un

maggiore scambio di informazioni e un coinvolgimento diretto dei cacciatori nelle attività di monitoraggio della presenza del lupo sul territorio .

- E'interessante sottolineare come i cacciatori si pongano rispetto al problema dei danni al bestiame domestico causati dal lupo e del loro rimborso. In questa categoria è dominante la posizione di coloro che sostengono che i danni causati dal lupo andrebbero rimborsati dalla Regione, ma non vogliono contribuire anche loro a questa politica, proprio perché ritengono che debbano pagare coloro che hanno reintrodotti i lupi.

4.3. Allevatori

- Insieme ai cacciatori gli allevatori costituiscono la categoria che ritiene la presenza del lupo un fattore completamente negativo. Quest'atteggiamento non è legato ad un conflitto solamente di natura economica, ma anche in questo caso è un conflitto di valori.
- La presenza del lupo viene vissuta come un impedimento e un ostacolo allo sviluppo dell'attività zootecnica. Bisogna considerare che negli ultimi 80 anni la pastorizia si è sviluppata in assenza di predatori naturali, per cui il ritorno del lupo ha comportato un cambiamento di gestione del gregge che ha ricadute di diversa natura. Questa situazione unitamente alla convinzione che i lupi siano stati reintrodotti in Piemonte, probabilmente determina una contrapposizione ancora più netta nei confronti del lupo, perché la presenza del lupo viene vissuta come un'imposizione realizzata a loro discapito e che non prende in considerazione il loro punto di vista.
- In sostanza nel caso degli allevatori sembra emergere un conflitto che nelle scienze sociali viene definito un conflitto di valori basato sui principi e non sulle posizioni. Ovverosia la presenza del lupo viene considerata un elemento che minaccia i valori che gli allevatori assegnano all'ambiente e alle risorse naturali.
- Come si diceva all'inizio, in questo contesto, la questione del rimborso dei danni causati dal lupo non sembra essere il punto centrale del conflitto nei confronti della presenza della specie come suggeriscono le risposte, che trovano all'incirca il 50% degli allevatori favorevoli al fatto che il rimborso sia vincolato all'utilizzo di sistemi di prevenzione oppure che venga stabilito un sussidio fisso per gli allevatori che si trovano nelle zone dove il lupo risulta presente.

- Un'ultima considerazione può essere fatta relativamente al ruolo giocato dalla conoscenza nel determinare l'atteggiamento nei confronti del lupo. Questo fattore non sembra essere decisivo come dimostra il fatto che il livello di conoscenza della specie risulta più elevato di quello riscontrato tra la popolazione residente nelle due province.

4.4. Soci del WWF

- Tra i soci del WWF prevale ampiamente una visione molto positiva della presenza del lupo. Praticamente tutti gli intervistati ritengono che il lupo sia una specie che vada conservata per le future generazioni, che la specie costituisca un fattore di equilibrio per le popolazioni di ungulati selvatici e anche che non provochi molti danni al bestiame domestico.
- È interessante sottolineare come ancora una volta la conoscenza della specie non sia il fattore decisivo nel determinare l'atteggiamento degli intervistati nei confronti del lupo. Infatti il tasso di risposte corrette su questo argomento risulta leggermente inferiore rispetto a quello riscontrato tra i cacciatori e gli allevatori. Colpisce, tra l'altro, come in questa categoria sia molto elevata la percentuale (circa il 40% degli intervistati) di coloro che ritengono che il lupo sia stato reintrodotta in Piemonte. Inoltre va sottolineato come su alcune domande relative allo status legale della specie o al trend della popolazione a livello provinciale e nazionale ci siano delle differenze sostanziali tra la provincia di Cuneo e la provincia di Torino. Nel cuneese si registra su queste questioni una maggiore percentuale di risposte sbagliate.
- Sebbene al lupo venga attribuito un valore ecologico importante, anche tra i soci del WWF, il lupo non viene considerato una potenziale risorsa per il turismo.
- Per quanto riguarda il problema del rimborso dei danni al bestiame domestico, in questa categoria è decisamente maggioritaria la percentuale di chi vorrebbe che i danni causati dal lupo fossero rimborsati solamente agli allevatori che utilizzano misure di prevenzione per evitare gli attacchi da lupo. Questa opinione potrebbe anche essere messa in relazione al fatto che, come si diceva prima, i danni del lupo non vengono considerati un grande problema.

4.5. Studenti

Tra gli studenti delle due province sebbene ci sia un atteggiamento sostanzialmente positivo nei confronti del lupo colpiscono due aspetti principali:

- In questa categoria si registra il tasso più elevato di coloro che si dichiarano indifferenti o non sanno rispondere su diversi punti.
- La conoscenza della specie risulta la più bassa in assoluto. Si registra una generale tendenza a sovrastimare il numero di lupi presenti sul territorio, il peso dell'animale e la dimensione media del branco di lupi. Risulta prevalente la convinzione che il lupo possa rappresentare un pericolo per le persone e, probabilmente anche alla luce di un'errata conoscenza dell'animale, la maggioranza degli intervistati si è dichiarata personalmente preoccupata della presenza del lupo.
- In sostanza risulta ancora molto forte una visione, potremmo dire quasi "fiabesca" dell'animale. Questo dovrebbe fare riflettere sull'efficacia dell'informazione sin qui svolta.

Dopo avere passato in rassegna il significato delle risposte ottenute tra le singole categorie occorre fare alcune considerazioni di carattere generale.

Il lupo, come del resto tutti i grandi carnivori, è un'animale che da sempre suscita posizioni estreme. Le ragioni del conflitto tra il lupo e l'uomo possono avere differenti motivazioni di origine culturale sociale ed economica (Fritts e al. 2003).

Nel corso della storia e all'interno delle varie culture il lupo ha assunto connotazioni positive o estremamente negative che di volta in volta hanno determinato il suo destino (Boitani 1995).

Nel contesto italiano la persecuzione dell'uomo nei confronti del lupo è stato il fattore principale che ha determinato la progressiva riduzione della specie nel secolo scorso ed anche oggi, nel momento in cui si assiste ad una ripresa della dimensione della popolazione e ad un'espansione del suo areale di distribuzione, la principale causa di mortalità del lupo in Italia rimane quella di origine antropica (Ciucci e Boitani 1998).

Nella gestione dei grandi carnivori viene ormai ampiamente riconosciuto come accanto alle questioni di natura biologica assumono un'importanza fondamentale le componenti di natura sociale e politica (Bath 1996). Questo approccio diventa essenziale per programmare una corretta politica di gestione della specie, in particolar modo nel contesto alpino, un ambiente dove la presenza umana è costante ed imponente, dove si svolge una estesa attività turistica e ricreativa di interesse continentale e soprattutto dove le attività zootecniche locali si sono sviluppate negli ultimi 70 anni in assenza del lupo.

In quest'ottica risulta estremamente importante considerare quali siano la conoscenza, le opinioni e gli atteggiamenti delle Comunità locali nei confronti del lupo e della sua gestione.

In tutti i progetti di conservazione dei grandi carnivori sono stati effettuati studi in questa direzione (ad es. Kellert 1985, Bath e Buchanan 1989, Tucker e Pletscher 1989, Bjerke et al. 1998 Bath e Majic 1999, Bath 2000, Ericsson e Heberlein 2003).

Una rivisitazione degli atteggiamenti e delle opinioni sul lupo è stata compiuta da Williams et al. 2002. In quest'articolo gli autori, analizzando i risultati di 38 indagini d'opinione nei confronti del lupo effettuate tra il 1972 e il 2000, sia in Nord-America che in Europa, mostrano come ci sia un generale supporto da parte della popolazione nei confronti del lupo che può essere messo in relazione con alcuni parametri come il livello d'educazione, l'età, la zona di residenza e l'esperienza personale nei confronti del lupo. A questo proposito è interessante sottolineare come generalmente un atteggiamento positivo nei confronti del lupo sia più elevato tra coloro che hanno una minima esperienza nei confronti della specie; inoltre gli autori mettono in risalto come non essendo fortemente radicati le opinioni e gli atteggiamenti della popolazione possono essere soggetti a futuri cambiamenti. Infine sempre in questo studio, viene evidenziato come le posizioni degli allevatori, degli agricoltori e dei residenti in zone rurali, in sostanza di quei gruppi che sono a maggior contatto con il lupo, siano fortemente negative.

Un confronto estremamente importante può essere effettuato tra i risultati ottenuti nel nostro studio con quelli ottenuti da uno studio analogo svolto in Francia con le stesse modalità d'indagine (Bath 2000), dove vengono esaminati gli atteggiamenti nei confronti del lupo da parte della popolazione residente nel dipartimento delle Alpi Marittime (zona confinante con la provincia di Cuneo), e nel dipartimento della Savoia (zona confinante con la provincia di Torino).

In Francia, tra la popolazione residente, si registra un generale supporto alla conservazione della specie per le future generazioni, sebbene inferiore a quello riscontrato in Piemonte (circa il 50% del campione francese rispetto al 65% del campione piemontese). Anche in questo studio, come nel nostro, si registra un basso livello di conoscenza della specie, e risulta prevalente il timore che il lupo costituisca un pericolo per le persone. Un'ulteriore analogia deriva dall'interesse espresso dagli intervistati nel ricevere informazioni rispetto al lupo, e nell'assegnare alla questione della gestione della specie una decisa importanza. Infine anche per quanto riguarda la questione dei danni causati dal lupo al bestiame domestico, come in Piemonte, la popolazione residente in Savoia e nelle Alpi Marittime si è dichiarata d'accordo sul fatto che gli allevatori siano rimborsati, ma si è pronunciata chiaramente perché il rimborso sia limitato a coloro che utilizzano misure di prevenzione per evitare gli attacchi del lupo indicando, anche in questo caso, come la gente vuole che si realizzi una coesistenza tra le attività umane e il lupo.

L'analogia dei risultati ottenuti con l'indagine svolta in Francia è ancora più importante alla luce del fatto che i lupi presenti sull'arco alpino hanno territori transfrontalieri e andrebbero gestiti in maniera coordinata tra i diversi Paesi interessati dalla presenza della specie.

Per quanto riguarda il conflitto tra il lupo, gli allevatori e i cacciatori è importante riflettere sulle considerazioni espresse da Ericsson et al. (2003) in uno studio condotto in Svezia sugli atteggiamenti di queste categorie nei confronti del lupo.

In questo studio viene evidenziato come l'atteggiamento negativo nei confronti del lupo non sia correlato con il livello di conoscenza o di esperienza nei confronti della specie, ma gli autori ritengono che il lupo abbia una dimensione simbolica che trascende le questioni biologiche. In sostanza il lupo, per gli allevatori e i cacciatori, rappresenterebbe il dominio della società urbana sui valori rurali.

Nel nostro studio, sebbene siano necessari ulteriori approfondimenti, sembrerebbe delinearsi una situazione analoga, dove, come si diceva precedentemente, questa visione del lupo da parte degli allevatori e dei cacciatori, sarebbe rafforzata dalla convinzione mostrata da queste categorie che i lupi siano stati reintrodotti sull'arco alpino.

Queste considerazioni ci fanno ulteriormente riflettere sul possibile ruolo delle campagne d'informazione sulla specie nel determinare l'atteggiamento della gente nei confronti del lupo.

Sebbene sia indubbio che sia importante insistere nel promuovere una migliore conoscenza della specie presso tutti i gruppi d'interesse considerati, occorre fare alcune riflessioni di carattere generale.

Bisogna considerare che per essere efficace, l'informazione deve essere sviluppata in maniera specifica sui differenti gruppi d'interesse. Nel fare informazione bisognerebbe riflettere maggiormente sulla credibilità di cui gode chi è portatore del messaggio, e soprattutto fare un'informazione che sia legata alla situazione locale (Decker et al. 2002).

Su questo ultimo punto è importante riflettere come troppo spesso per sostenere la conservazione del lupo si è insistito nell'attribuire alla specie un ruolo chiave (in termini di "specie bandiera" o "specie ombrello") e determinante per la conservazione degli ecosistemi (Linnell et al 2002) che non ha una sua solidità da un punto di vista scientifico e tra l'altro potrebbe contribuire ad esasperare il conflitto tra le parti.

Infine va ricordato come sia importante effettuare una valutazione scientifica dell'efficacia dei differenti programmi informativi, aspetto che troppo spesso viene trascurato (Bath 1996 Decker et al. 2002, Ericsson e Heberlein 2003).

4.6. Considerazioni conclusive

La conservazione e la gestione del lupo in Italia, come in tutti i Paesi dove la specie risulta presente, costituisce una sfida molto importante e impegnativa non solo da un punto di vista scientifico ma anche e soprattutto da un punto di vista politico e sociale (Mech e Boitani 2003).

Il grado di sovrapposizione esistente tra la distribuzione del lupo e la presenza dell'uomo impone che sia realizzata una politica di gestione della specie basata sulla ricerca di un compromesso sostenibile tra la presenza del lupo e le attività economiche umane; questo principio risulta fondamentale in un'area come quella dell'arco alpino occidentale.

E' necessario quindi ricercare un approccio basato sul dialogo e la cooperazione di tutte le parti interessate.

Il "Piano d'Azione per la conservazione del lupo in Europa" (Boitani 2000), e, in accordo con questo, il "Piano di azione nazionale per il lupo" realizzato dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica per conto del Ministero dell'Ambiente (Genovesi 2002), e il "Piano di gestione della specie in Piemonte" proposto nell'ambito del Programma Interreg (Regione Piemonte 2001), prevedono esplicitamente per il buon esito della strategia di conservazione della specie l'adozione di processi decisionali e gestionali partecipativi, e il coordinamento dell'azione delle varie istituzioni interessate a livello locale, nazionale e comunitario.

Per questo motivo riteniamo che il presente lavoro possa costituire un passo irrinunciabile per organizzare e rendere maggiormente efficace l'interazione con le comunità locali.

La conoscenza delle opinioni e degli atteggiamenti della popolazione residente nei confronti del lupo rappresentano un punto importante proprio per cominciare a sviluppare un coinvolgimento attivo di tutti i gruppi d'interesse nei processi decisionali inerenti la conservazione del lupo; i risultati ottenuti forniscono infatti una prima visione del contesto sociale con cui bisogna confrontarsi.

Naturalmente va sottolineato come sia importante considerare che uno studio di questo tipo fornisca un risultato che non è di natura statica per cui deve essere rinnovato nel tempo alla luce dei cambiamenti e dell'evoluzione della presenza e dell'impatto del lupo sul territorio.

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questa ricerca. Prima di tutto vorrei ringraziare Federica Galvagno che ha collaborato con me in tutte le fasi dello studio sempre con grande disponibilità e professionalità; insieme a lei vorrei ricordare Marco Grillo e Patrizia Rubaldo che hanno partecipato alla fase di raccolta dati nel cuneese. Un particolare ringraziamento va anche ad Alessandra Tropini e Silvia Dalmasso, le due veterinarie del progetto lupo Piemonte che mi hanno fornito tutti i dati relativi agli allevatori dell'area di studio, insieme a loro vorrei ricordare tutti gli altri ricercatori del Progetto e Francesco Corsetto che mi ha aiutato nell'elaborazione di alcune immagini di questo rapporto. Un contributo importante alla realizzazione di questo studio è stato fornito dalla dott.ssa Aleksandra Majiic con la quale abbiamo discusso le differenti fasi del lavoro. Inoltre vorrei ringraziare tutti i Presidenti e i tecnici dei Comprensori Alpini che hanno reso possibile, con la loro disponibilità, di estendere l'indagine ai soci del Comprensorio, allo stesso modo un sentito ringraziamento va a tutti i Presidi e Professori le cui scuole hanno partecipato a questo studio e al Segretario Regionale del WWF Piemonte per la disponibilità mostrata nel consentirci di raggiungere i soci del WWF.

Logicamente vorrei ringraziare tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità a compilare il questionari, permettendoci di raccogliere tutti i dati.

Infine un ringraziamento personale a Simona, Giaime, Iacopo e Tirli che mi hanno seguito anche in questa esperienza.

BIBLIOGRAFIA

- Bath, A.J. 1996. Increasing the applicability of human dimensions research to large predators. *J. Wildl. Res.* 1 (2): 215-220.
- Bath, A.J. 2000. Human dimensions in wolf management in Savoie and Des Alpes Maritimes, France. Report for France LIFE-Nature Project and the Large Carnivore Initiative for Europe.
- Bath, A.J., T. Buchanan 1989. Attitudes of interest groups in Wyoming toward wolf restoration in Yellowstone National Park. *Wildl. Soc. Bull.* 17: 519-525.
- Bath, A.J., Majiic A. 1999. Human dimensions in wolf management in Croatia. Report for Large Carnivore Initiative for Europe.
- Bjerke, T., Reitan, O., Kellert, S.R. 1998. Attitudes toward wolves in southeastern Norway. *Society and Natural Resources* 11: 169-178
- Boitani, L. 1995. Ecological and cultural diversities in the evolution of wolf-human relationships. Pag 3-11. in L.N. Carbyn, S.H. Fritts, and D.R. Seip, eds., *Ecology and conservation of wolves in a changing world*. Canadian Circumpolar Institute, Edmonton, Alberta.
- Boitani, L. 2000. Action Plan for the conservation of wolves in Europe. *Nature and Environment Series*, n. 113: Convention on the Conservation of Europe Wildlife and Natural Habitats. Council of Europe. Strasbourg pag. 81.
- Boitani, L., P. Ciucci. 1993. Wolves in Italy: critical issues for their conservation. Pagg. 75-90, in (Promberger C. e Schroder W., ed.): *Wolves in Europe. Status and perspectives*. Atti del

- convegno “Wolves in Europe – current status and prospectives” 2-5 aprile 1992, Oberammergau, Germany. Munich Wildlife Society.
- Bright, A.D., M.J. Manfredo 1996. A conceptual model of attitudes toward natural resource issues: a case study of wolf reintroduction. *Human Dimension of Wildlife* 1: 1-21.
- Ciucci, P., L. Boitani. 1998. Il lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “Alessandro Chigi”, Documenti tecnici, 23.
- Decker D.J., T.L. Brown, W.F. Siemer 2001. Human dimension of wildlife management in North America. Bethesda, Maryland: The Wildlife Society.s
- Duchamp C., T. Dahier, B. Lequette 2002. Compterdue du suivi hivernal des loups dans l’arc alpin francais: bilan de l’hiver 2001-2002. Programme LIFE-Nature.
- Ericsson, G., Heberlein, A. 2003 Attitudes of hunters, locals, and the general public in Swedwn now that the wolves are back. *Biol. Cons* 111: 149-159.
- Fishbein, M., I. Ayzen 1975. *Belief, Attitude, Intention and Behavior*. Reading, MA. Addison Wesley.
- Genovesi, P. 2002. Piano d’Azione nazionale per la conservazione del lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura. 13, Min. Ambiente-Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Kellert, S:R. 1985. Public perceptions of predators, particularlz the wolf and coyote. *Biol. Cons.* 31: 167-189.
- Linnell, J.D.C., J.E. Swenson, R. Andersen 2000. Conservation and biodiversitz in Scandinavian boreal forest: large carnivores as flagships, umbrellas, indicators, or keystones?. *Biodiversity and Cons.* 9: 857-868.
- Marucco, F., E. Avanzinelli, R. Bionda 2004. The wolf distribution in Piemonte. 3rd Alpine Wolf Workshop. 22 luglio 2004 Parco Naturale Alpi Marittime Entraque (CN)
- Mech, L.D. 1970. *The Wolf. The ecology and behavior of of an endangered species*. Univ. of Minnesota Press, Minneapolis.
- Mech, L.D., L. Boitani 2003. *Wolves: behavior, ecology and conservation*. The University of Chicago Press.
- Meriggi, A., S. Lovari. 1996. A review of wolf predation in southern Europe: does the wolf prefer wild prey to livestock? *J. Appl. Ecol.* 33:1561-1571.
- Poulle, M.L., T. Dahier, R. De Beaufort, C. Durand. 2000. Project Life-Nature. Conservation des grands carnivores en Europe: Le loup en France. Rapport final 1997-1999.
- Regione Piemonte , 2001. Interreg II Italia Francia 1994-1999. Programma operativo plurifondo, misura 4.2.-Regia Regionale. Relazione Finale, Torino. Pag 402.

- Regione Piemonte , 2004. “Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l’attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo e attività economiche”. Relazione Finale, Torino Pag. 318.
- Sheskin, I.M. 1985. *Survey Research for Geographers*. Resource Publications in Geographz. Washington, DC: Association of American Geographers.
- Tucker, P., D.H. Pletscher 1989. Attitudes of Hunters and residents toward wolves in northwestern Montana. *Wildl. Soc. Bull.* 17: 509-514.
- Williams, C.K., G. Ericsson, T. A. Heberlein 2002. A quantitative summary of attitudes toward wolves and their reintroduction (1972-2000). *Wildl Soc. Bull.* 30 (2): 575-584.

APPENDICE

- a) **Questionario utilizzato per la popolazione residente, cacciatori, allevatori, soci WWF;**
- b) **Questionario utilizzato per gli studenti;**
- c) **Dati Comunità Montana valle Stura;**
- d) **Dati Comunità Montana valle Gesso-Pesio-Vermenagna;**
- e) **Dati Comunità Montana valli Monregalesi;**
- f) **Dati Comunità Montana alta valle Tanaro;**
- g) **Dati Comunità Montana alta valle di Susa;**
- h) **Dati Comunità Montana valli Chisone-Germanasca;**
- i) **Dati Comunità Montana valle Pellice;**

12 I lupi dovrebbero rimanere completamente protetti in Italia	1	2	3	4	5
13 In provincia di Cuneo/Torino dovremmo autorizzare la caccia ai lupi per consentirne un controllo della popolazione	1	2	3	4	5
14 In provincia di Cuneo/Torino i lupi dovrebbero essere completamente eliminati	1	2	3	4	5
15 I lupi contribuiscono a mantenere in equilibrio le specie di ungulati selvatici	1	2	3	4	5
16 La presenza del lupo fa aumentare il turismo in provincia di Cuneo/Torino	1	2	3	4	5
17 I lupi causano molti danni al bestiame domestico	1	2	3	4	5
18 Nelle zone dove i lupi vivono a stretto contatto con l'uomo il lupo costituisce un pericolo per le persone	1	2	3	4	5
19 Nelle zone dove i lupi vivono a contatto con il bestiame domestico, si nutrono principalmente di animali domestici	1	2	3	4	5
20 Sarei preoccupato di camminare nei boschi se i lupi fossero presenti	1	2	3	4	5

21. Secondo lei quale dei seguenti animali è più pericoloso per l'uomo?

- a) Il lupo b) L'orso c) La lince d) Sono tutti pericolosi e) Nessuno è pericoloso f) Non so

Sezione B: La sua conoscenza del lupo. Per favore segni la risposta che corrisponde meglio alla sua opinione.

1. **Attualmente in Italia quanti lupi ci sono?** _____ lupi.
2. **Il numero dei lupi in Italia è:**
 - a) In aumento
 - b) Stabile
 - c) In diminuzione
 - d) Non so
3. **Attualmente in provincia di Cuneo/Torino quanti lupi ci sono?** _____ lupi
4. **Il numero di lupi in provincia di Cuneo/Torino è:**
 - a) In aumento
 - b) Stabile
 - c) In diminuzione
 - d) Non so
5. **In Italia, quale è il peso medio di un maschio adulto di lupo?**
 - a) 1-25 Kg
 - b) 26-50 Kg
 - c) 51-75 Kg
 - d) Più di 75 Kg
 - e) Non so
6. **In provincia di Cuneo/Torino, storicamente, i lupi erano presenti?**
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
- 6a. **I lupi sono tornati naturalmente in Provincia di Cuneo/Torino?**
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
7. **Il lupo è una specie protetta in Italia?**
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
8. **E' vero che generalmente solo due individui del branco (la coppia dominante) si riproducono ogni anno?**
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
9. **Secondo lei, quante pecore e altri animali domestici sono stati uccisi dai lupi l'anno passato in provincia di Cuneo/Torino?** _____ pecore e altri animali
10. **I lupi attaccano le pecore solo se le prede selvatiche non sono sufficienti?**
 - a) Vero
 - b) Falso
 - c) Non so
11. **Generalmente, un lupo è in grado di catturare con successo una preda selvatica:**
 - a) Ad ogni tentativo
 - b) 1 volta su 2
 - c) 1 volta su 3
 - d) 1 volta su 5
 - e) 1 volta su 10
 - f) 1 volta su 20
 - g) Non so
12. **In Italia quale è la dimensione media di un branco di lupi?**
 - a) 1-7 lupi
 - b) 8-15 lupi
 - c) 16-30 lupi
 - d) Più di 30 lupi
 - e) Non so

Sezione C: Il suo pensiero rispetto alle differenti possibilità di gestione del lupo. Per favore segni l'affermazione che corrisponde meglio alla sua opinione secondo la seguente scala: 1 = Per niente d'accordo, 2 = In disaccordo, 3 = Indifferente/Non so, 4 = D'accordo, 5 = Pienamente d'accordo

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
1. La gestione del lupo dovrebbe essere coordinata tra i differenti Paesi dell'arco alpino (Italia, Francia, Svizzera), interessati dalla presenza della specie	1	2	3	4	5
2. Io sarei favorevole all'uccisione del lupo o dei lupi responsabili degli attacchi alle pecore	1	2	3	4	5
3. Io sarei favorevole a contribuire economicamente ad un programma di rimborso degli allevatori per le perdite del bestiame domestico a causa del lupo	1	2	3	4	5
4. Noi abbiamo già abbastanza lupi in Italia	1	2	3	4	5
5. Noi abbiamo già abbastanza lupi in provincia di Cuneo/Torino	1	2	3	4	5
6. Gli allevatori situati in zone dove i lupi sono presenti dovrebbero ricevere un sussidio fisso invece del rimborso delle perdite causate dal lupo	1	2	3	4	5
7. I rimborsi per le perdite causate dal lupo dovrebbero essere dati <u>solamente</u> agli allevatori che utilizzano misure di prevenzione per evitare gli attacchi dei lupi (es. raggruppamento notturno del bestiame, presenza costante del pastore, e/o cani da difesa)	1	2	3	4	5
8. I rimborsi agli allevatori dovrebbero riguardare anche le perdite al bestiame domestico causate dai cani (quando non si risale al proprietario)	1	2	3	4	5
9. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo dovrebbero ricevere un rimborso	1	2	3	4	5

10. Secondo lei i danni provocati dai cinghiali, in termini economici, sono più ingenti di quelli provocati dai lupi?

- a) Si b) No c) Della stessa entità d) Non so

Se è “Pienamente d'accordo” o “D'accordo” con il punto 9, per favore risponda alle domande dal punto a) fino al punto e), prima di rispondere alle domande della sezione D. Se è “In disaccordo”, “Per niente d'accordo” o “Indifferente”, per favore passi direttamente alla sezione D. Grazie!

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
a. Sarei favorevole al fatto che le mie tasse fossero usate per rimborsare i danni al bestiame domestico causati dal lupo	1	2	3	4	5
b. La Regione dovrebbe provvedere al rimborso degli allevatori per i danni causati dal lupo	1	2	3	4	5
c. Gli allevatori dovrebbero sottoscrivere un'assicurazione per la protezione contro gli attacchi da lupo	1	2	3	4	5
d. La Regione dovrebbe pagare questa assicurazione per gli allevatori	1	2	3	4	5
e. In provincia di Cuneo/Torino dovrebbe essere autorizzata la caccia al lupo	1	2	3	4	5

Sezione D: La sua esperienza rispetto ai lupi

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

- a) Si b) No

2. Ha mai visto un lupo in cattività (es. zoo, recinti..)?

- a) Si b) No

3. Per lei personalmente, su una scala da 1 a 10, quanto è importante la gestione del lupo in Piemonte?

Nessuna importanza 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Estremamente importante

4. Su una scala da 1 a 10 quanto è importante per lei essere informato sulla situazione del lupo in Piemonte e sulle soluzioni che saranno proposte?

Nessuna importanza 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Estremamente importante

Sezione E: Informazioni personali
--

I A) Donna

B) Uomo

II Età: _____

III Comune di residenza: _____

Comune di nascita: _____

IV Occupazione/Professione: _____

V Ha cacciato nel 2002/2003?

a) Si b) No

Va) Quali specie ha cacciato?

a) Camoscio b) Capriolo c) Cervo d) Muflone e) Cinghiale

f) Galliformi g) Lepre h)Altro(specificare) _____

VI Se lei è un allevatore, quale animali possiede?

a) Pecore b) Capre c) Mucche d) Cavalli

Grazie per la sua collaborazione. Se ha degli altri commenti sull'argomento o a proposito del questionario, per favore li scriva qui sotto.

1. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le tue sensazioni rispetto ai lupi?

- a) Non ti piacciono per niente b) Non ti piacciono c) Ti sono indifferenti
 d) Ti piacciono e) Ti piacciono molto

2. La presenza del lupo in Italia per te è:

- a) Una cosa positiva b) Una cosa negativa c) Indifferente

3. La presenza del lupo in provincia di Cuneo/Torino per te é:

- a) Una cosa positiva b) Una cosa negativa c) Indifferente

Per continuare ti proponiamo una serie di affermazioni. Per favore segna la risposta che corrisponde meglio alla tua opinione secondo la seguente scala: 1 = Per niente d'accordo; 2 = In disaccordo; 3 = Indifferente/Non so; 4 = D'accordo; 5 = Pienamente d'accordo.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
4. E' importante conservare le popolazioni di lupo in provincia di Cuneo/Torino per le future generazioni	1	2	3	4	5
5. I lupi hanno un impatto considerevole sugli ungulati selvatici (caprioli, camosci...)	1	2	3	4	5
6. I lupi hanno un impatto considerevole sulla piccola selvaggina (marmotta, lepre...)	1	2	3	4	5
7. I lupi riducono le popolazioni di camosci, caprioli cervi e cinghiali a livelli inaccettabili	1	2	3	4	5
8. I lupi dovrebbero rimanere completamente protetti in provincia di Cuneo/Torino	1	2	3	4	5
9. In provincia di Cuneo/Torino dovremmo autorizzare la caccia ai lupi per consentire un controllo della popolazione	1	2	3	4	5

10. In provincia di Cuneo/Torino i lupi dovrebbero essere completamente eliminati	1	2	3	4	5
11. I lupi contribuiscono a mantenere in equilibrio le specie di ungulati selvatici	1	2	3	4	5
12. La presenza del lupo fa aumentare il turismo in provincia di Cuneo/Torino	1	2	3	4	5
13. I lupi causano molti danni al bestiame domestico (pecore, capre ...)	1	2	3	4	5
14. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo dovrebbero ricevere un rimborso	1	2	3	4	5
15. Nelle zone dove i lupi vivono a stretto contatto con l'uomo, il lupo costituisce un pericolo per le persone	1	2	3	4	5
16. Sarei preoccupato di camminare nei boschi se i lupi fossero presenti	1	2	3	4	5

17. Secondo te quale dei seguenti animali è più pericoloso per l'uomo?

- a) Il lupo b) L'orso c) La lince d) Sono tutti pericolosi e) Nessuno è pericoloso d) Non so

Sezione B: La tua conoscenza del lupo. Per favore segna la risposta che corrisponde meglio alla tua opinione.

1. Secondo te, in Italia quanti lupi ci sono? _____ lupi.
2. Secondo te, in provincia di Cuneo/Torino quanti lupi ci sono? _____ lupi
3. Il numero di lupi in provincia di Cuneo/Torino è:
 - a) In aumento
 - b) Stabile
 - c) In diminuzione
 - d) Non so
4. In Italia, quale è il peso medio di un maschio adulto di lupo?
 - a) 1-25 Kg
 - b) 26-50 Kg
 - c) 51-75 Kg
 - d) Più di 75 Kg
 - e) Non so
5. Nel passato i lupi erano presenti in provincia di Cuneo/Torino?
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
 - d) Non so
6. I lupi sono tornati naturalmente in Provincia di Cuneo/Torino?
 - a) Si
 - b) No, sono stati reintrodotti
 - c) Non so
7. Il lupo è un animale protetto in Italia?
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
8. E' vero che generalmente solo due individui del branco (la coppia dominante) si riproducono ogni anno?
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
9. Secondo te, si sono verificati attacchi da parte dei lupi al bestiame domestico l'anno scorso in provincia di Cuneo/Torino?
 - a) Si
 - b) No
 - c) Non so
- 9a. Se si, sapresti dire quante pecore e altri animali domestici sono stati uccisi dal lupo?

_____ pecore e altri animali domestici
10. I lupi attaccano le pecore solo se le prede selvatiche non sono sufficienti?
 - a) Vero
 - b) Falso
 - c) Non so
11. Generalmente, un lupo è in grado di catturare una preda selvatica:
 - a) Ad ogni tentativo
 - b) 1 volta su 2
 - c) 1 volta su 3
 - d) 1 volta su 5
 - e) 1 volta su 10
 - f) 1 volta su 20
 - g) Non so
12. In Italia quale è la dimensione media di un branco di lupi?
 - a) 1-7 lupi
 - b) 8-15 lupi
 - c) 16-30 lupi
 - d) Più di 30 lupi
 - e) Non so

Sezione D: La tua esperienza rispetto ai lupi

1. Hai mai visto un lupo allo stato selvatico?

- a) Si b) No

2. Hai mai visto un lupo in cattività (es. zoo, recinti..)?

- a) Si b) No

3. Da chi hai ricevuto le informazioni che hai sul lupo? (Per favore segna solo le due risposte che ritieni più importanti)

- a) Scuola b) Internet c) Libri / Riviste/Giornali d) Televisione
e) Famiglia f) Amici / Conoscenti g) Altro _____

4. Su una scala da 1 a 10 quanto è importante per te essere informato sulla presenza del lupo in Piemonte?

Nessuna importanza 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Estremamente importante

Sezione E: Informazioni personali

IV A) Femmina

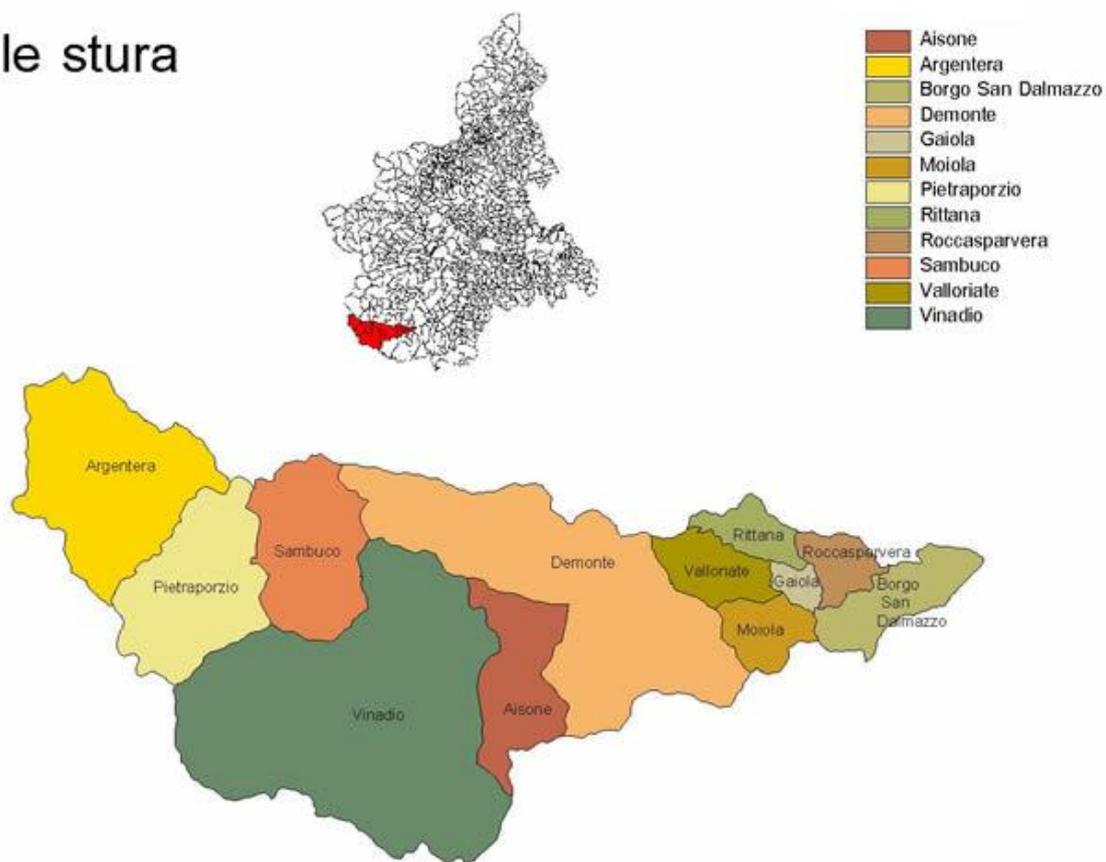
B) Maschio

V Età: _____

VI Comune di residenza: _____

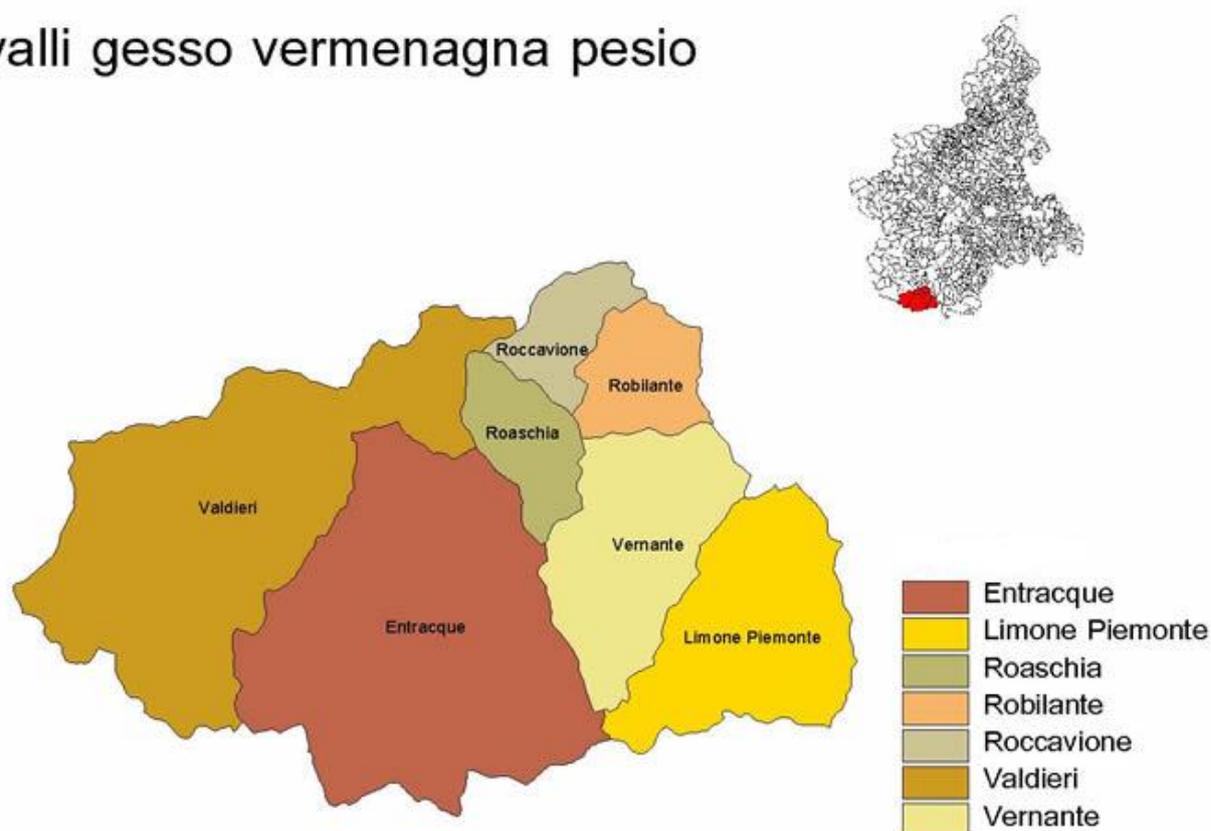
Grazie per la tua collaborazione. Se hai degli altri commenti sull'argomento o a proposito del questionario, per favore scrivilo qui sotto.

valle stura



Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Aisone	834	3687	259	0,07
Argentera	1684	7652	101	0,01
B.S.Dalmazzo	636	2225	11254	5,06
Demonte	780	12728	2032	0,16
Gaiola	962	497	474	0,95
Moiola	689	1496	292	0,20
Pietraporzio	1246	5451	115	0,02
Rittana	750	1139	149	0,13
Roccasparvera	674	1097	673	0,61
Sambuco	1184	4747	89	0,02
Valloriate	785	1687	165	0,10
Vinadio	904	18393	738	0,04

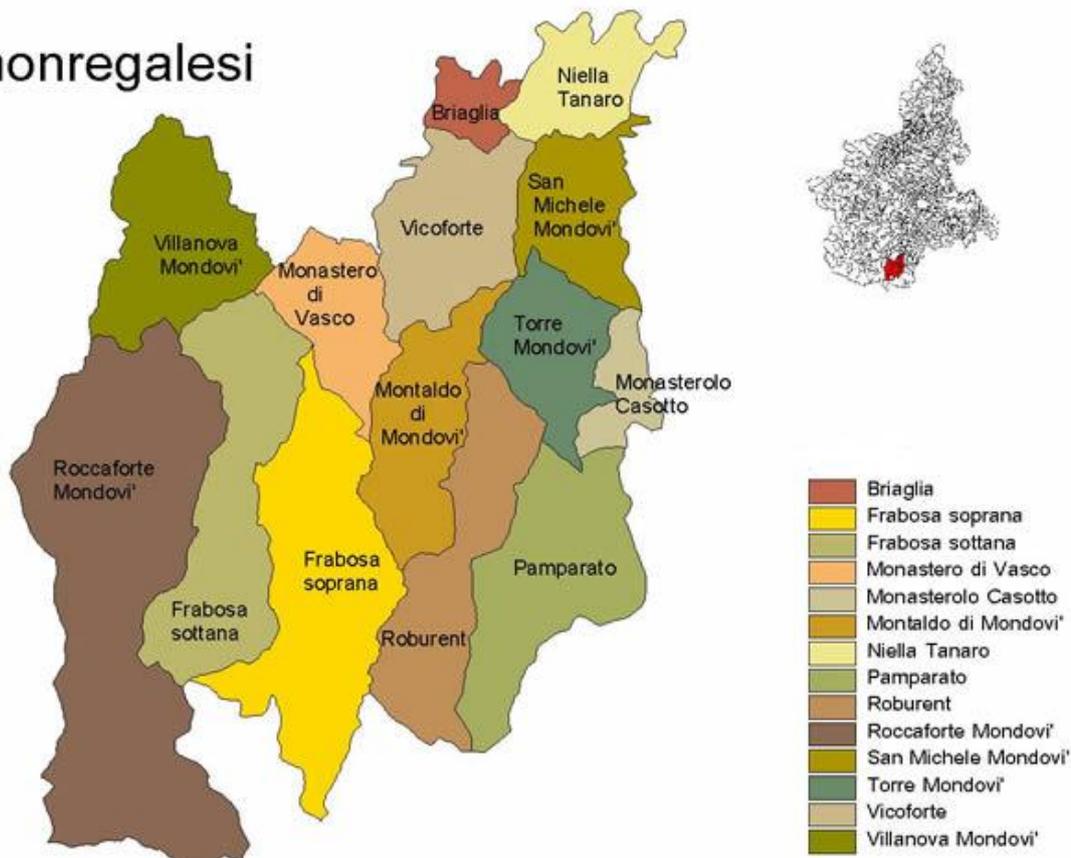
valli gesso vermenagna pesio



Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Entracque	894	15991	848	0,05
Limone Piemonte	1009	7123	1544	0,22
Roaschia	820	2389	164	0,07
Robilante	686	2492	2313	0,93
Roccavione	646	1964	2787	1,42
Valdieri	774	15356	962	0,06
Vernante	799	6193	1327	0,21
Boves*	590	5105	9202	1,80
Chiusa Pesio*	575	9405	3682	0,39
Peveragno*	503	4966	5208	0,76

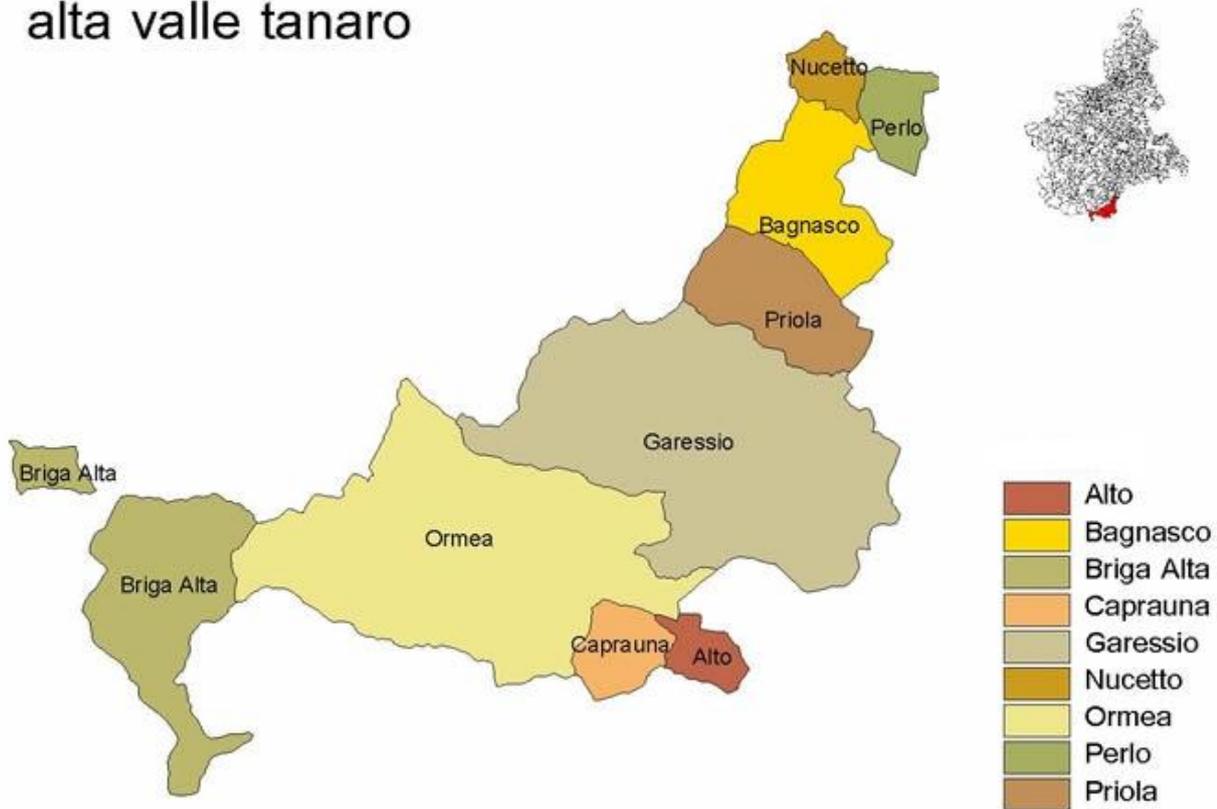
* Attualmente i Comuni di Boves, Chiusa Pesio e Peveragno sono entrati a fare parte di un'altra Comunità Montana.

valli monregalesi



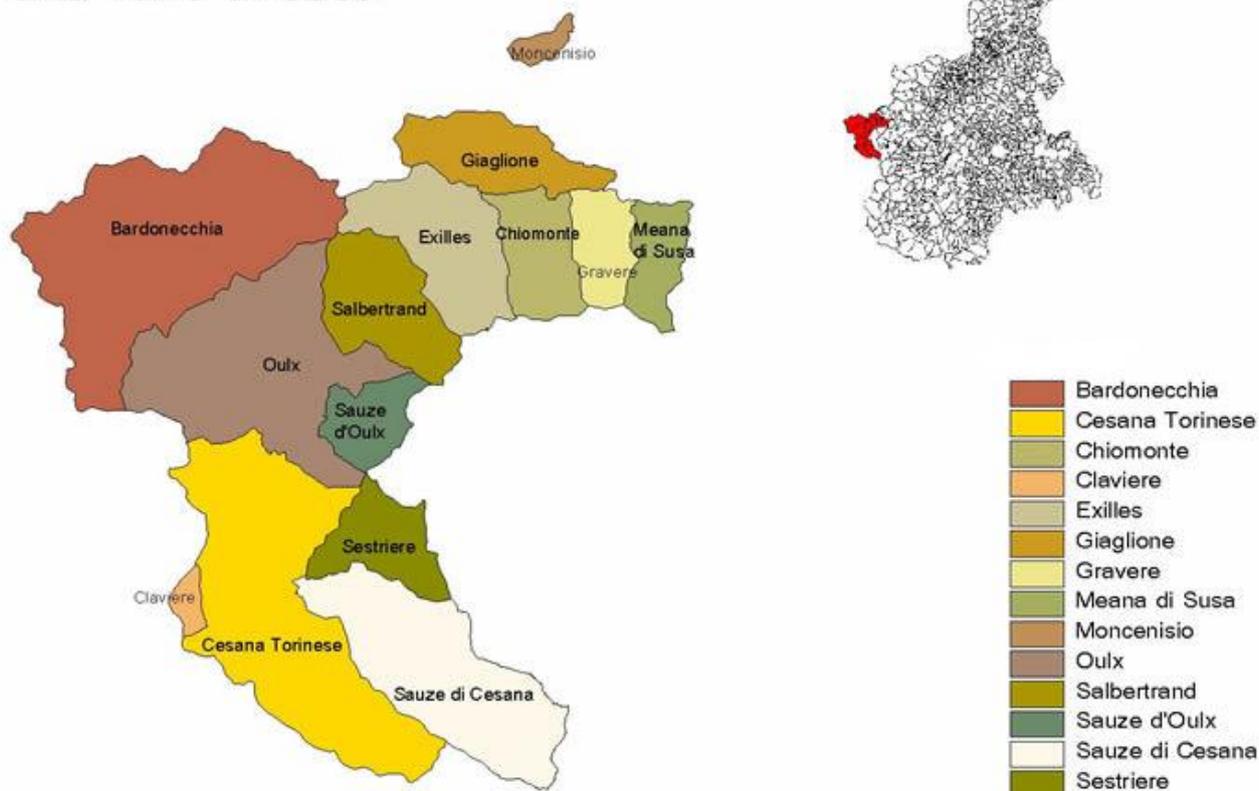
Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Briaglia	546	622	292	0,47
Frabosa soprana	891	4800	870	0,18
Frabosa sottana	641	3763	1393	0,37
Monasterolo Vasco	508	1745	1206	0,69
Monasterolo Casotto	726	770	125	0,16
Montaldo M.vi	800	2374	595	0,25
Niella Tanaro	371	1557	1021	0,66
Pamparato	816	3509	402	0,11
Roburent	788	2987	563	0,19
Roccaforte M.vi	574	8485	2005	0,24
S.Michele M.vi	444	1825	2069	1,13
Torre Mondovi	460	1852	519	0,28
Vicoforte	598	2545	3010	1,18
Villanova M.vi	526	2839	5398	1,90

alta valle tanaro



Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Alto	652	758	105	0,14
Bagnasco	483	3110	1017	0,33
Briga Alta	1310	5351	62	0,01
Caprauna	954	1104	133	0,12
Garessio	621	13122	3485	0,27
Nucetto	450	764	468	0,61
Ormea	736	12419	1961	0,16
Perlo	697	1156	129	0,11
Priola	537	2706	804	0,30

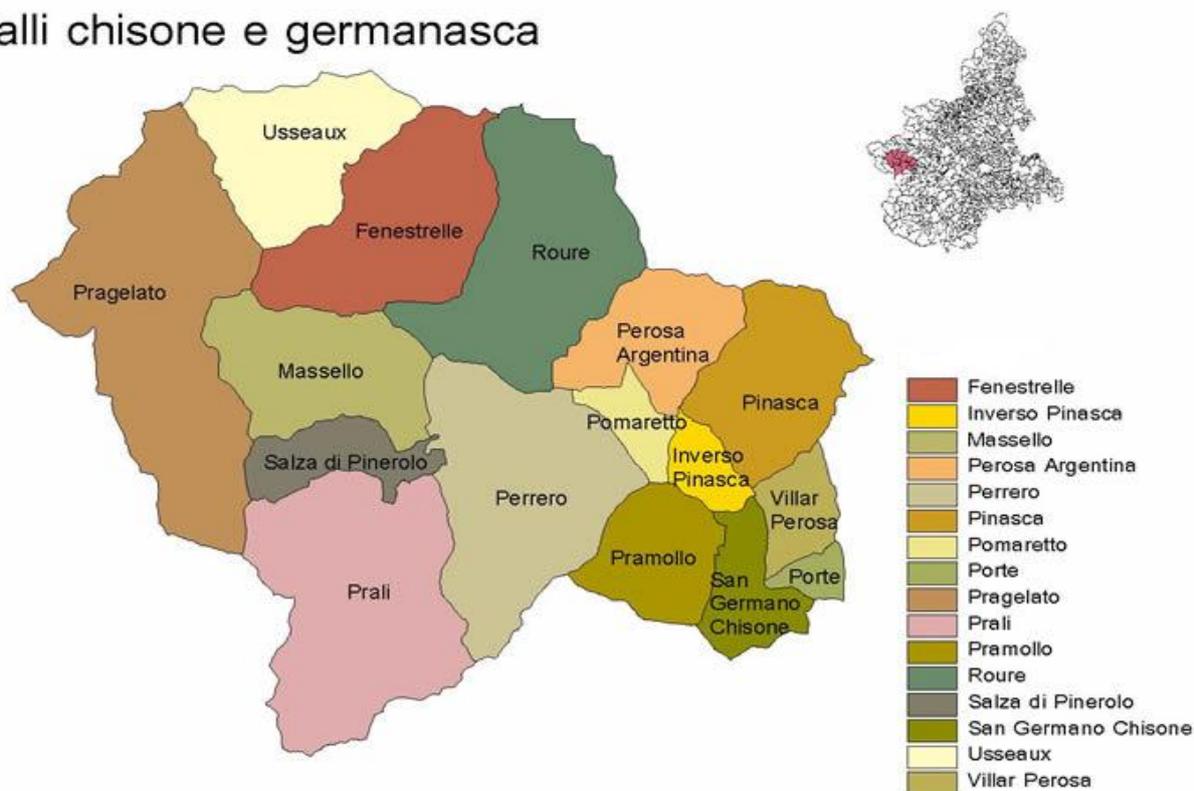
alta valle di susa



Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Bardonecchia	1312	13231	3042	0,23
Cesana Torinese	1354	12130	955	0,08
Chiomonte	750	2666	1006	0,38
Claviere	1760	267	158	0,59
Exilles	870	4432	285	0,06
Giaglione	771	3359	693	0,21
Gravera	821	1871	685	0,37
Meana di Susa*	681	1773	914	0,52
Moncenisio*	1461	398	44	0,11
Oulx	1100	9999	2675	0,27
Salbertrand	1032	4088	463	0,11
Sauze di Cesana	1560	7852	181	0,02
Sauze d'Oulx	1509	1710	985	0,58
Sestriere	2035	2580	841	0,33

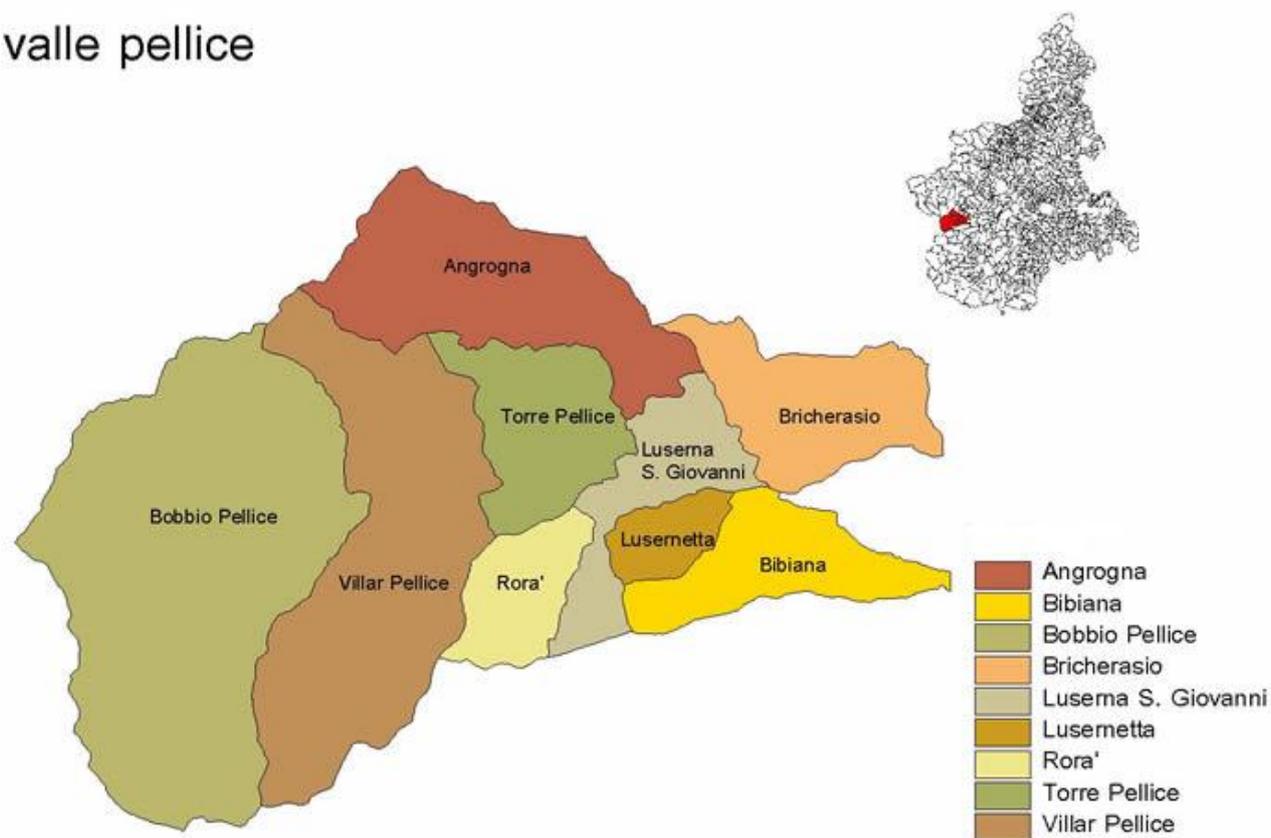
* I Comuni di Moncenisio e Meana di Susa non sono stati inclusi nell'indagine perché solo all'inizio del 2004 sono entrati a fare parte della Comunità Montana

valli chisone e germanasca



Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Fenestrelle	1154	4904	615	0,13
Inverso Pinasca	560	790	662	0,84
Massello	1188	3880	73	0,02
Perosa Argentina	608	2631	3728	1,42
Perrero	844	6347	771	0,12
Pinasca	560	3476	2944	0,85
Pomaretto	630	853	1086	1,27
Porte	436	436	920	2,11
Pragelato	1524	8928	451	0,05
Prali	1455	7252	315	0,04
Pramollo	678	2245	258	0,11
Roure	860	5966	960	0,16
Salza di Pinerolo	1210	1544	80	0,05
S. Germano Chisone	486	1586	1837	1,16
Usseaux	1416	3832	199	0,05
Villar Perosa	530	1154	4168	3,61

valle pellice



Comune	Altitudine al centro (m)	Superficie totale (hm ²)	Popolazione (2001)	Densità popolazione (ab/ hm ²)
Angrogna	782	3869	779	0,20
Bibiana	406	1864	2855	1,53
Bobbio Pellice	732	9388	596	0,06
Bricherasio	400	2264	4005	1,77
Luserna S.G.	474	1773	7855	4,43
Lusernetta	507	720	489	0,68
Rorà	967	1226	259	0,21
Torre Pellice	516	2122	4559	2,15
Villar Pellice	664	6076	1185	0,20